

YEARBOOK 2020

FEDERAZIONE
ITALIANA
PALLACANESTRO



YEARBOOK 2020

FEDERAZIONE
ITALIANA
PALLACANESTRO



2 **INDICE**

- 3 Parola di Presidente - Il saluto di Giovanni Petrucci
4 48ª Assemblea Generale Elettiva

ATTIVITÀ

- 7
8 Nazionale Maschile
22 Nazionale Femminile
32 Vivere in una Bolla
34 FIBA Skills Challenge
36 FIBA Esports Open
37 Coppe Nazionali

ATTIVITÀ FEDERALI

- 39
40 Settore Sanitario
42 Comitato Nazionale Allenatori
44 Comitato Italiano Arbitri
46 Minibasket
50 Marketing/Comunicazione
52 Sistemi Informativi

STORIES

- 55
56 Mariacristina Pastore
60 Diego Flaccadori
64 Martina Crippa, Alessandra Orsili, Silvia Pastrello
68 Silvia Marziali, Guido Giovannetti
72 Nicola Alberani
76 Alan Aloisio
80 Il ricordo

**YEARBOOK 2020**

Federazione Italiana Pallacanestro
Via Vitorchiano, 113 - 00189 Roma

www.fip.it
ufficio.stampa@fip.it - marketing@fip.it

Contributi fotografici: Ciamillo&Castoria, Fiba Europe Archive, Archivio FIP
Progetto grafico e realizzazione: Alessandro Orrico - FILE23
Stampa: Arti Grafiche CDC s.r.l.

Questa produzione è stata chiusa il giorno 2/12/2020

All rights reserved - © 2020 Copyright - Federazione Italiana Pallacanestro



SPONSOR MAGLIA AZZURRA



SPONSOR TECNICO



TOP SPONSOR



SPONSOR



MEDIA PARTNER



FORNITORI UFFICIALI

PAROLA DI **PRESIDENTE** 3

Il 2020, un anno difficile La pallacanestro ripartirà

È stato un anno difficile e complesso, come mai era accaduto prima dalla fine della Seconda guerra mondiale. La stagione del basket si è fermata a marzo, come tutte le attività in Italia, per poi ripartire parzialmente dopo l'estate, almeno per le squadre Senior dei campionati nazionali e delle competizioni europee. Shock, incredulità, sofferenze e lutti hanno caratterizzato la primavera e l'autunno. Tutte le nostre energie, di uomini e di sportivi, sono state indirizzate a limitare l'offensiva della pandemia da Covid-19 e al tempo stesso a diventare ancor di più un punto di riferimento per tesserati, società e sponsor.

Ricordo la gravità delle decisioni prese da fine febbraio e soprattutto nella notte fra il 7 e l'8 marzo quando fu firmato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che sanciva le zone rosse. Molte squadre, se avessero giocato le gare previste per quella domenica, drammaticamente non sarebbero poi potute rientrare a casa. Il buon senso prevalse sui regolamenti e senza esitazioni autorizzammo tutti a rientrare senza giocare. Nel frattempo i campionati regionali, le attività di Minibasket, di formazione e gli eventi federali, tra cui il Trofeo delle Regioni, erano stati già sospesi, procedendo di pari passo con le disposizioni governative. Il Consiglio Federale del 9 marzo, convocato d'urgenza, ufficializzò lo stato di chiusura di tutte le attività. Gli scudetti, come era accaduto solo nel 1944 e nel 1945, non sarebbero stati assegnati. Tutto si è fermato alla Coppa Italia vinta dall'Umana Reyer Venezia, mentre la Nazionale maschile a fine febbraio aveva battuto la Russia a Napoli e l'Estonia a Tallinn, nella prima finestra di qualificazione per l'EuroBasket.

Non è stato solo un problema italiano. Per la prima volta nella loro storia, guerre a parte, i Giochi Olimpici sono stati rimandati di dodici mesi, così come i tornei Preolimpici, maschili e femminili 3x3, a cui avremmo dovuto e dobbiamo partecipare. A cascata la FIBA ha sospeso tutti i campionati europei giovanili, mentre le Nazionali Senior sono tornate a giocare solo a Novembre in un'unica sede: le Azzurre a Riga e gli Azzurri a Tallinn.

Il Consiglio Federale, che si è riunito in più occasioni da remoto, per andare incontro alle esigenze delle società ha annullato fino a dieci milioni di euro di tasse gare, iscrizioni e tesseramento. Contemporaneamente le capacità informatiche e digitali della Federazione sono aumentate, completando progetti in corso per dare risposte più performanti ai servizi online. Il settore Minibasket, il Comitato Nazionale Allenatori e il Comitato Italiano Arbitri hanno lavorato sulla formazione a distanza e fatto sentire, comunque, quanto fosse forte la vicinanza ai nostri stakeholder. Gli uffici sono rimasti aperti in modalità digitale: il personale ha continuato a lavorare da casa, non ha mai smesso di rispondere alle email e di essere disponibile, come se gli uffici non fossero mai stati chiusi. Il Consiglio Federale in carica fino a metà novembre, il segretario generale Maurizio Bertea e il personale sono stati al mio fianco: li ringrazio di cuore per quanto hanno fatto e stanno facendo.

Non saranno facili i prossimi mesi, lo so. Il movimento mi ha rinnovato la fiducia nell'Assemblea Elettiva del 17 novembre e sarò in carica per i prossimi quattro anni. Ne sono orgoglioso e onorato. Spero di esserne all'altezza, ma di sicuro chiederò a tutti di pensare in grande, perché solo così si raggiungono i migliori risultati. Sono determinato affinché siano quattro anni di riforme e rivoluzioni essenziali per il movimento.

La "nuttata" non è ancora passata, affermo citando Eduardo De Filippo. Rispetto a marzo 2020 abbiamo imparato i comportamenti virtuosi da tenere. E' vero che in molti casi abbiamo navigato a vista, ma abbiamo imparato anche tanto dai nostri errori e sento che, nonostante tutto, noi del basket abbiamo le energie, le competenze e le capacità per superare questo difficile momento.

Ad Maiora. ■

Giovanni Petrucci



Giovanni Petrucci presidente per il quadriennio 2021/2024: «Ringrazio il mondo del basket»

Gaetano Laguardia (vicario) e Federico Casarin saranno i vice presidenti
Ettore Messina è il nuovo responsabile del Comitato Nazionale Allenatori



Giovanni Petrucci sarà il Presidente della Federazione Italiana Pallacanestro per il quadriennio 2021/2024. È questo l'esito della 48esima Assemblea Generale Elettiva della FIP, svoltasi presso lo Stadio Olimpico di Roma nei giorni 13 e 17 novembre.

“Sono onorato ed orgoglioso di essere stato rieletto – ha esor-

dito il Presidente subito dopo la proclamazione ufficiale – è il momento più difficile per il Paese e dobbiamo intervenire con riforme nell'interesse della pallacanestro. Ringrazio il mondo del basket che mi ha eletto e mi auguro di essere all'altezza del ruolo”.

Con il presidente Petrucci, eletto con il 90% dei voti disponibili, è stato riconfermato il vice presidente vicario Gaetano La-

guardia. Diverse novità per quanto riguarda i membri del nuovo Consiglio Federale. Prima su tutte Federico Casarin, presidente dell'Umans Reyer Venezia, eletto in rappresentanza delle Società partecipanti al campionato professionistico e nominato vice presidente nella prima riunione del nuovo consesso federale. Neo eletti anche Riccardo Guolo e Giuseppe Angelo Rizzi (Società Regionali), Fabrizio Frates (Tecnici), il presidente GIBA Alessandro Marzoli e l'ex Azzurra Kathrin Röss (Atleti dilettanti), Rosa Ferro, presidentessa della Magnolia Campobasso in A1 femminile (Società partecipanti ai campionati nazionali femminili). Marco Tani è il nuovo presidente del Collegio dei Revisori dei Conti. Tre le conferme: Umberto Arletti (Società Regionali), Giacomo Galanda (Atleti professionisti) e Marco Petrini (Società maschili dilettantistiche). Margherita Gonnella, nello scorso Consiglio Federale rappresentante della Consulta dei Comitati Regionali, è stata eletta tra i Consiglieri Federali in quota Società Regionali. Torna a collaborare con la FIP coach Ettore Messina, nuovo presidente del Comitato Nazionale Allenatori. Confermato invece Stefano Tedeschi alla guida del Comitato Italiano Arbitri. Per la prima volta nella storia, causa Covid-19, non è stato possibile svolgere i lavori come di consueto, ovvero alla presenza di tutti i delegati. La pandemia e le norme governative emanate per contrastare la curva dei contagi, hanno costretto la Federazione ad organizzare l'Assemblea in due momenti distinti e secondo modalità mai sperimentate prima. Nella giornata del 13 novembre i delegati sul territorio hanno espresso le proprie preferenze presso le sedi dei rispettivi Comitati Regionali mentre il 17 novembre si è consumato lo spoglio e le proclamazioni. ■

TUTTI I PRESIDENTI DAL 1921

1921/1925	Arrigo Muggiani
1926/1930	Ferdinando Negrini
1930	Augusto Turati (Commissario)
1930	Alberto Buriani
1931	Giuseppe Corbari (Commissario)
1931/1942	Conte Giorgio Asinari di San Marzano
1942/1943	Vittorino Viotti (Reggente)
1944	Carlo Donadoni (Commissario Nord)
1944	Guido Graziani (Reggente CONI)
1945	Decio Scuri (Commissario Centro Nord)
1945	Enrico Castelli (Commissario CONI Alta Italia)
1946/1954	Aldo Mairano
1954	Vittorio Muzi Di Dogliola (Reggente)
1954/1965	Decio Scuri
1965/1975	Claudio Coccia
1972/1992	Enrico Vinci
1992/1999	Giovanni Petrucci
1999/2008	Fausto Maifredi
2008/2009	Dino Meneghin (Commissario)
2009/2013	Dino Meneghin
2013/-	Giovanni Petrucci

IL CONSIGLIO FEDERALE 2021/2024
Presidente Federale

Giovanni Petrucci

Consiglieri in rappresentanza delle Società Regionali

Umberto Arletti

Margherita Gonnella

Riccardo Guolo

Gaetano Laguardia

Giuseppe Angelo Rizzi

Consigliere in rappresentanza dei Tecnici

Fabrizio Frates

Consiglieri in rappresentanza degli Atleti dilettanti

Alessandro Marzoli

Kathrin Röss

Consigliere in rappresentanza degli Atleti professionisti

Giacomo Galanda

Consigliere in rappresentanza delle Società partecipanti ai campionati nazionali femminili

Rosa Ferro

Consigliere in rappresentanza delle Società partecipanti ai campionati nazionali maschili dilettantistiche

Marco Petrini

Consigliere in rappresentanza delle Società partecipanti al campionato professionistico

Federico Casarin

Presidente Collegio dei Revisori dei Conti

Marco Tani

Presidente Comitato Nazionale Allenatori

Ettore Messina

Presidente Comitato Italiano Arbitri

Stefano Tedeschi





FUSILLI N.98

SEMPRE AL DENTE IN 11'



NUOVA BARILLA

NATA SOTTO IL CIELO D'ITALIA



LE NAZIONALI



La Giovane Italia sa solo vincere

Tre su tre nelle qualificazioni all'EuroBasket 2022
Il progetto di ampliamento della base degli Azzurrabili sta dando i suoi frutti



Sbaglia chi la definisce Sperimentale. E sbaglia ancor di più chi pensa che le gare di qualificazione al prossimo Europeo, spostato dalla pandemia dal 2021 al 2022, siano inutili, o peggio dannose.

Il progetto di ampliamento della base dei giocatori "Azzurrabili" non poteva più essere procrastinato dopo il decimo posto al Mondiale cinese e per questo motivo il Settore Squadre Nazionali maschili della FIP, di concerto con il CT Meo Sacchetti e il suo staff tecnico, ha deciso di sfruttare appieno l'opportunità concessa dalla FIBA. Con l'Italia già qualificata come Paese ospitante (uno dei quattro gironi della prima fase si disputerà interamente al Forum di Assago a Milano), tutte le gare da disputare all'interno del Gruppo B dei Qualifiers, sono state designate per fungere da laboratorio per le nuove generazioni di Azzurri che dovranno necessariamente rappresentare il futuro del movimento nazionale nei prossimi anni.

Un laboratorio serio che non lascia spazio a improvvisazioni, ma che mira a concedere esperienza internazionale ai giocatori giovani più pronti secondo le indicazioni dei tornei nazionali per club. La nomina di Salvatore Trainotti Direttore Generale del Settore Squadre Nazionali Maschili e Femminili è un ulterio- ▶



10 ATTIVITÀ NAZIONALE MASCHILE

re passo organizzativo verso la strutturazione di un progetto che traguarda i Giochi Olimpici di Parigi 2024 e Los Angeles 2028.

È con questo approccio che già in febbraio Sacchetti ha chiamato con sé ben 6 giocatori senza alcuna esperienza nella Nazionale Senior per le gare contro Russia ed Estonia. Marco Spissu, Matteo Spagnolo (17 anni), Giordano Bortolani, Michele Ruzzier, Matteo Tambone e Nicola Akele hanno avuto il proprio battesimo di fronte al meraviglioso pubblico di un PalaBarbuto stracolmo e festante. Di ritorno a Napoli dopo 51 anni, l'Italia non ha tradito le aspettative degli appassionati e forse è andata oltre quelle degli addetti ai lavori battendo i russi piuttosto nettamente (83-64). Nonostante l'inesperienza di un gruppo insieme da pochissimi giorni, l'entusiasmo della

città partenopea e la grande voglia di mettersi in mostra di tutti i componenti del roster hanno dato vita ad un match a senso unico, dominato nel gioco e nel punteggio contro un avversario storicamente ostico. Trascinati dai punti di uno scatenato Giampaolo Ricci (19), ultimo taglio prima del Mondiale, e dalle assistenze illuminanti del play sassarese Spissu (10 assist e 10 punti), gli Azzurri hanno dato spettacolo incamerando un +19 lontano da ogni pronostico della vigilia.

Fuori dalla propria comfort zone, i dodici ragazzi di Meo (Michele Vitali il capitano con sole 23 presenze) hanno interpretato alla perfezione lo spirito con il quale sono stati selezionati. E lo hanno fatto anche pochi giorni dopo in trasferta a Tallinn contro l'Estonia, battuta 81-87.

Match più duro, giocato di fronte al rumoroso pubblico del ►



Giampaolo Ricci





12 ATTIVITÀ NAZIONALE MASCHILE

la Saku Suurhall. Reduci dalla vittoria in Macedonia del Nord, i padroni di casa confidavano molto nella doppietta forse aspettandosi un'Italia con la pancia piena dopo la bella serata di Napoli. Nulla di tutto ciò: i 22 punti di Vitali hanno tracciato la via per la seconda vittoria consecutiva mostrando un'Italia brillante, volenterosa e capace di reagire anche nei momenti più complessi della sfida, quando l'inerzia sembrava spingere

dalla parte estone. Ma grosse nubi si stavano già addensando sui cieli di tutto il Mondo. La percezione che qualcosa stesse cambiando era già chiara dalle voci che dall'Italia arrivavano in Estonia nel raduno Azzurro, e si è avuta la conferma al rientro all'aeroporto di Fiumicino, quando tutta la delegazione ha dovuto obbligatoriamente passare al termometro per la misurazione della temperatura corporea. Da quel momento, era ►

Nicola Akele



Instagram

nikki_ak45
Saku Arena Tallinn

Piace a curzius e altre persone
nikki_ak45 "...l'Italia chiamò siiiii"

Sempre un' onore indossare questa maglia e rappresentare la propria nazione 🇮🇹

It's always an honor to wear this jersey and represent your country. 🇮🇹

DAVIDE_ILMORO_MORETTI
Post

davide_ilmoro_moretti
Roma

Piace a olimpiamilano1936 e altre persone
davide_ilmoro_moretti Un sogno che si realizza. orgoglioso di aver vestito questa maglia, @italbasket

gu #azzurri

ualizza tutti e 7 i commenti

ra fa

davide_ilmoro_moretti

giamp_ricci
Tallinn

Piace a elena.covre e migliaia di altre persone
giamp_ricci .
5 esordi
Una settimana da #bubblelife
La maglia azzurra

La chiave è condividere emozioni.
E non mangiare MAI la pizza in Estonia.

Grazie @italbasket 🇮🇹🇵🇸

Visualizza tutti e 67 i commenti

giamp_ricci @divino1010 ❤️❤️❤️❤️

giamp_ricci @fillotto dajeee 🍕❤️

Instagram

pech6
Tallinn

Piace a therealciks e altre persone
pech6 Finisce oggi questa incredibile esperienza con la maglia azzurra.
Un sogno che si realizza, con un gruppo di ragazzi incredibile nella bolla di Tallinn.

Da migliorare il gluten free in Estonia, e soprattutto i tiri liberi... Ma ogni tanto si sa che l'emozione fa brutti scherzi.

Instagram

tommybi13
Tallinn

Piace a genn_00 e altre persone
tommybi13 Orgoglioso e felice di aver avuto la possibilità di indossare questa maglia.
Lo sognavo da bambino, per me è un altro piccolo-

Instagram

tommybi13
Tallinn

Piace a genn_00 e altre persone
tommybi13 Orgoglioso e felice di aver avuto la possibilità di indossare questa maglia.
Lo sognavo da bambino, per me è un altro piccolo-



14 ATTIVITÀ NAZIONALE MASCHILE

il 24 febbraio, gli eventi hanno cominciato a precipitare drammaticamente fino allo spostamento dei Giochi di Tokyo (e di conseguenza anche del torneo Preolimpico che l'Italia avrebbe dovuto disputare a Belgrado a fine giugno) e dell'EuroBasket 2021. Lunghissimi mesi durante i quali il GM Trainotti e lo staff Azzurro hanno potuto lavorare al perfezionamento del progetto tramite riunioni periodiche in videoconferenza. Mesi utili anche per illustrare le intenzioni del Settore Squadre Nazionali ai senatori, dagli NBA a coloro che militano nei campionati eu-

ropei. Terminato il lockdown, la FIP ha poi riavviato e concluso le pratiche per il passaporto italiano di Paolo Banchemo, prospetto cinque stelle classe 2002, nato a Seattle ma di chiarissime, oltre che vantate, origini italiane. Il documento è arrivato ufficialmente il 23 giugno, giorno che sancisce la fine di un lungo lavoro portato avanti negli scorsi due anni dalla FIP anche avvalendosi della professionalità di Riccardo Fois, player development ai Phoenix Suns, ex assistente di Ettore Messina in Nazionale nel 2017 e attualmente per la Federazione coor- ►



Michele Vitali



Amedeo Tessitori



dinatore nella supervisione e nel monitoraggio dei prospetti italo-americani impegnati nel torneo NCAA e nelle High School per la Federazione. Banchemo, così come Nico Mannion, passato proprio quest'anno dal college di Arizona ai Golden State Warriors, fa parte della nuova ondata di giocatori di talento che costituiranno l'ossatura della squadra negli anni a venire. Passata l'estate, e dopo l'esperienza della "bubble" NBA ad Orlando, la FIBA ha deciso di riprendere le attività internazionali all'interno di "bolle", sorta di ritiri forzati dove è consentito accedere solo in possesso di certificato di negatività al Covid-19 e nessuno può uscire dall'albergo se non per recarsi al palazzetto per allenamenti e gare. Agli Azzurri tocca Tallinn, che segna così un ideale nuovo inizio proprio laddove si è concluso il percorso pre-pandemia. I protocolli internazionali sono rigidi e in caso di positività anche solo di un membro, tutta la delegazione viene immediatamente isolata. Obbligo di mascherina, contagi limitati al massimo, igienizzazioni continue e distanziamento sociale anche tra componenti dello stesso team.

Proprio per l'applicazione pedissequa dei protocolli non è stato possibile disputare la gara in programma tra Italia e Macedonia del Nord. A un'ora dalla palla a due, con i ragazzi di Meo in campo per il riscaldamento, uno statement FIBA ha annunciato che il match non si sarebbe potuto disputare per l'accertata positività al coronavirus di tre giocatori macedoni. Squadra balcanica isolata e rinvio anche del match contro l'Estonia della domenica seguente. Un peccato, ma una fortuna aver avuto un protocollo ferreo che ha fatto scattare misure di prevenzione utili alla salvaguardia della salute di tutti i partecipanti.

Frustrati dalla cancellazione della prima partita e desiderosi di sprigionare in campo l'energia accumulata nelle lunghissime giornate "in bolla", gli Azzurri si sono potuti esprimere al meglio domenica 30 novembre, battendo nuovamente la Russia col punteggio di 70-66. Un'altra dimostrazione di come queste partite siano valvola di sfogo per ragazzi in rampa di lancio con i propri club e laboratori preziosi per la costruzione di una squadra nazionale che possa ragionare sui prossimi 10 anni. L'alchimista Sacchetti ha portato con sé a Tallinn ancora 5 esordienti, che sommati a quelli della prima finestra fanno in totale 11. Un numero ragguardevole se si pensa che, seppure non valide per la classifica, le gare sono ufficiali e contano per il ranking mondiale ed europeo FIBA. In campo senza paura e timore reverenziale per una squadra che due giorni prima

aveva battuto l'Estonia 84-56 con una pioggia di triple (19/36), gli Azzurri mettono in chiaro le cose fin dalle prime difese: dietro non c'è spazio ed è proprio dalla retroguardia che la squadra tesse la tela per il +4 finale. La strapotenza fisica di Amedeo Tessitori (27 punti e 9 rimbalzi in 27 minuti) sovrasta i russi e compensa le imprecisioni iniziali in attacco. La solidità di un Ricci ormai punto di riferimento e l'esperienza di Michele Vitali e Amedeo Della Valle (capitano per l'occasione) fanno da trampolino di lancio per i 5 al debutto: Davide Alvitì, Tommaso Baldasso, Davide Moretti, Alessandro Pajola e Andrea Pecchia. Menzione speciale per Marco Spissu, che dimostra ancora una volta di trovarsi a suo perfetto agio in Nazionale realizzando due triple pesantissime in un finale di gara che poteva complicarsi per colpa dei guizzi del plurititolato Andrey Vorontsevich. Per il play sassarese, 30 punti e 23 assist in sole tre gare in Azzurro.

Nelle dichiarazioni post gara, sembra che i ragazzi si siano



Matteo Spagnolo

accordati sulle stesse parole: "In questo gruppo c'è il piacere di stare insieme e di andare in campo per dimostrare il nostro valore, individuale e di squadra. Fin da subito ci siamo sentiti a nostro agio pur non avendo mai giocato insieme". Il progetto di allargamento della base dei giocatori di interesse nazionale procede, ma non c'è dubbio che il combustibile più potente sia l'amalgama del gruppo. Se poi dopo tre partite senza motivazione di classifica sei anche in cima al raggruppamento con tre vittorie in altrettante gare, avendo battuto due volte l'avversario più temibile e avendo una gara in meno...beh...aiuta. E neanche poco. Finisce dunque un anno quasi irreale, durante il quale lo sport ha dovuto piegarsi e reinventarsi senza nemmeno la certezza che la situazione attuale sia definitiva. Un anno in cui i sorrisi Azzurri sono arrivati agli appassionati anche attraverso le mascherine. Il percorso non è finito. La strada è appena iniziata. ■

**Marco Spissu****Alessandro Pajola**



CIVILTÀ E LEGALITÀ NEL RICORDO DEL BLACK MAMBA

Il "Kobe Memorial Park" prende vita a Napoli. Gli Azzurri lo tengono a battesimo

Ristrutturare un vecchio playground in una zona difficile di Napoli per ridarlo ai cittadini non è banale. Farlo intitolandolo alla memoria di Kobe Bryant, scomparso tragicamente all'inizio di questo pessimo 2020, è invece un bellissimo segnale.

È ciò che è accaduto in febbraio al campetto che poi è diventato, grazie al lavoro e all'impegno di tante persone, il "Kobe Memorial Park". Con gli Azzurri a Napoli per giocare la prima gara di qualificazione all'Europeo, era davvero impensabile non partecipare alla gioia di un intero quartiere, quello di Arenella, facendo fare ai giocatori i primi canestri dopo la ristrutturazione.

Ne è nato un giorno di festa. Un incontro meraviglioso tra centinaia di bambini e ragazzi con gli Azzurri in un clima di gioia e civiltà nel ricordo di una delle figure più iconiche della pallacanestro mondiale. Il calore e l'affetto dei piccoli e l'entusiasmo dei ragazzi di coach Sacchetti ha dato ulteriore slancio alle parole del Sindaco di Napoli Luigi De Magistris: «La nostra città torna ad ospitarvi dopo 51 anni, ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile questa giornata e la FIP che ci ha scelto per questa partita. Prendo un impegno personale, questo playground tornerà ad essere agibile in breve tempo. E mi auguro di poter accelerare anche i tempi per la costruzione di un nuovo impianto».







EUROBASKET 2022 QUALIFIERS

Le gare della prima finestra 20 febbraio 2020

Italia-Russia	83-64
Macedonia del Nord-Estonia	72-81

23 febbraio 2020

Estonia-Italia	81-87
Russia-Macedonia del Nord	77-67

Le gare della seconda finestra Tallinn (Estonia) 28 novembre 2020

Italia-Macedonia del Nord	rinvitata
Estonia-Russia	56-84

30 novembre 2020

Russia-Italia	66-70
Estonia-Macedonia del Nord	rinvitata

Le gare della terza finestra (date da confermare)

Italia-Macedonia del Nord
Estonia-Macedonia del Nord
Italia-Estonia
Macedonia del Nord-Russia
Macedonia del Nord-Italia
Russia-Estonia

Classifica Girone B*

Italia	6 (3/0)*
Russia	6 (2/2)
Estonia	4 (1/2)*
Macedonia del Nord	2 (0/2)**

*FIBA assegna 2 punti per la vittoria e un punto per la sconfitta
*Una gara in meno ** Due gare in meno

FORMULA

Le 32 partecipanti sono divise in 8 gruppi da quattro squadre ciascuno. Si qualificano all'EuroBasket 2022 le prime tre di ogni gruppo, eccetto quelle inserite nei raggruppamenti con una delle 4 Nazioni che ospiteranno la rassegna continentale (Italia, Repubblica Ceca, Georgia e Germania). In questo caso, oltre alle quattro Nazioni che ospitano l'Europeo, si qualificheranno le prime due squadre classificate.

La formula prevede gare di andata e ritorno lungo 3 "finestre": 17/25 febbraio 2020, 23 novembre/1° dicembre 2020, 15/23 febbraio 2021 (date da confermare). Gli Azzurri, così come cechi, georgiani e tedeschi, partecipano fuori classifica alle qualificazioni.

I quattro gironi dell'EuroBasket 2022 (1-18 settembre) si giocheranno a Milano (Italia), Praga (Repubblica Ceca), Tbilisi (Georgia) e Colonia (Germania). Le fasi finali si disputeranno a Berlino (Germania).

PRIMA GIORNATA (20 FEBBRAIO 2020)

Italia 83	Russia 64
Spissu* 20 (1/1, 2/4)	Sopin
Fontecchio* 10 (2/6, 2/3)	Baburin 0 (0/1, 0/1)
Tessitori* 6 (3/3)	Zakharov 6 (1/2, 1/4)
Ricci* 19 (4/7, 3/4)	Motovilov 10 (1/3, 2/4)
Spagnolo 3 (1/2)	Fridzon* (C) 6 (1/2, 0/4)
Bortolani 3 (1/1 da tre)	Ilev* 10 (4/4, 0/1)
Baldi Rossi 7 (2/5, 1/2)	Strebkov* (0/3)
Ruzzier 7 (1/3, 1/3)	Ilitskiy (0/3 da tre)
Tambone	Kulagin* 17 (4/10, 2/8)
M. Vitali* (C) 15 (4/5, 2/7)	Valiev 1 (0/1)
Akele 3 (0/1, 1/2)	Antipov* 14 (1/1, 4/5)
All. R. Sacchetti	Klimenko
	All. S. Bazarevich

Quarti: (26-24, 15-9, 21-18, 21-13)

SECONDA GIORNATA (23 FEBBRAIO 2020)

Estonia 81	Italia 87
Drell 5 (1/2, 1/2)	Spissu* 9 (2/4, 1/5)
Raieste* 3 (0/4, 1/4)	Fontecchio* 9 (2/4, 1/3)
Hermet 2 (1/2, 0/1)	Tessitori* 6 (1/1)
Veideman 2 (1/1, 0/1)	Ricci* 18 (3/5, 4/8)
Vene* 21 (C) (5/10, 3/6)	Spagnolo (0/1)
Treier	Bortolani ne
Nurjer 2 (0/1)	Baldi Rossi 10 (5/7, 0/2)
Joessaar* 7 (3/5, 0/2)	Ruzzier 2 (1/1)
Dorbek	Tambone (0/1 da tre)
Kitsing* 22 (1/2, 5/8)	M. Vitali* (C) 22 (3/5, 3/6)
Kriisa (0/1, 0/4)	Akele 8 (4/4)
Kullamae* 17 (3/3, 3/8)	Candussi 3 (1/1 da tre)
All. J. Toijala	All. R. Sacchetti

Quarti: (18-18, 29-23, 14-18, 20-28)

QUARTA GIORNATA (30 NOVEMBRE 2020)

Russia 66	Italia 70
Baburin* 8 (1/1, 2/5)	Della Valle 3 (1/2, 0/2)
Motovilov 8 (2/3, 1/2)	Spissu* 11 (1/4, 3/5)
Ilev* 6 (3/4)	Moretti 3 (1/1 da tre)
Balashov ne	Baldasso
Grigoryev ne	Tessitori* 27 (11/16, 0/1)
Strebkov 8 (3/5, 0/4)	Ricci* 12 (1/3, 3/5)
Vorontsevich* 11 (2/3, 2/8)	Gasparido 4 (1/2, 0/3)
Ilitskiy 5 (2/5)	M. Vitali* 2 (0/1, 0/2)
Lopatin* (0/1, 0/2)	Pecchia 1
Kulagin* 7 (2/5, 1/7)	Alviti (0/2 da tre)
Valiev 4 (0/2)	Akele 2 (1/2, 0/1)
Antipov* 9 (3/6, 2/4)	Pajola* 5 (1/3, 0/1)
All. S. Bazarevich	All. R. Sacchetti

Quarti: (15-15, 16-21, 13-14, 22-20)



La "bolla" di Riga ci sorride L'Italia di Lardo vince e convince Per l'Europeo, la via è giusta

Con i convincenti successi su Romania e Repubblica Ceca, le Azzurre sono tornate in corsa per la qualificazione all'EuroBasket Women 2021. A febbraio l'ultima finestra, serviranno altre due vittorie. In Lettonia la prima uscita del nuovo coach è più che confortante, per spirito ed energia



Elisa Penna

La Nazionale Femminile si affaccia al 2021 con ritrovata e rinnovata fiducia. A febbraio si gioca il terzo e ultimo turno degli EuroBasket Women Qualifiers e con due vittorie contro Danimarca e Romania, indipendentemente dal punteggio, le Azzurre staccherebbero il biglietto per il prossimo Europeo che si gioca in Francia e Spagna dal 17 al 27 giugno, con fase finale tutta a Valencia. Sarebbe la quinta volta consecutiva, nel 2011 l'ultima volta che l'Italia ha fallito una qualificazione alla più prestigiosa rassegna continentale. La seconda finestra dei Qualifiers che si è giocata in "bolla" a novembre 2020, infatti, ha sistemato una situazione che dopo il brutto passo falso interno di Cagliari sembrava in parte compromessa. A Riga, in occasione della prima uscita ufficiale di coach Lino Lardo, si sono giocate le uniche due partite del 2020 e l'Italia superando con grande autorità Romania e Repubblica Ceca è volata in testa al girone D, in coabitazione con le ceche pure se in svantaggio nello scontro diretto. ▶



Lino Lardo



Beatrice Attura



Cecilia Zandalasini



Sabrina Cinili



Francesca Pan



24 ATTIVITÀ NAZIONALE FEMMINILE

All'Europeo si qualificheranno le prime classificate di ogni girone e le cinque migliori seconde dei nove gruppi.

“Sono orgoglioso di queste ragazze – ha commentato coach Lardo alla fine della partita vinta con la Repubblica Ceca – perché non sono state vittorie di solo cuore ma anche e soprattutto successi costruiti con dedizione e intelligenza tattica. Prestazioni di livello contro avversarie di tutto rispetto. In una settimana non era facile ottenere questi risultati e ci siamo riusciti grazie alla grande professionalità di queste ragazze: leonesse”. Il tecnico ligure si è insediato sulla panchina Azzurra il 26 giugno 2020, raccogliendo il testimone da Andrea Capobianco e prima ancora da Marco Crespi, head coach dal 2017 al 2019. Queste le sue prime parole a poche ore dall'investitura ufficiale: “Conosco e stimo il presidente Petrucci da tanti anni, la sua telefonata per chiedermi di allenare la Nazionale Femminile mi ha colto di sorpresa ma al tempo stesso mi ha reso orgoglioso. Da bambino sognavo come tanti miei coetanei di in-

dossare un giorno la Maglia Azzurra, ora arrivo in Nazionale con un altro ruolo ma col medesimo entusiasmo. Sono emozionato, oltre che onorato. Non ho mai allenato una squadra Femminile ma è un mondo che mi piace, che conosco bene e che inizierò a studiare da domani col massimo impegno”.

Ai primi di agosto a Roma si è tenuto il primo raduno esplorativo della nuova gestione tecnica ma in ottemperanza ai protocolli federali approntati per arginare la diffusione del Covid-19 le Azzurre hanno potuto svolgere solo allenamenti senza contatti. Dal 7 agosto, coach e giocatrici si sono potuti incontrare nuovamente ma solo a quattro giorni dall'esordio con la Romania nella bolla di Riga.

Per l'occasione, Lardo ha avviato un processo di ringiovanimento dei ranghi anche per premiare le tante giovani Azzurre che negli ultimi anni sono state protagoniste a suon di medaglie negli Europei Giovanili. “La mia intenzione è quella di inserire in organico le migliori ragazze protagoniste degli ultimi anni, senza ►





Martina Crippa



Martina Bestagno



Cecilia Zandalasini



26 ATTIVITÀ NAZIONALE FEMMINILE

ovviamente compromettere la competitività della squadra che è attesa da sfide molto impegnative. Vogliamo voltare pagina dando un'opportunità concreta ai nostri migliori talenti".

Con pochissimi allenamenti a disposizione, squadra e staff hanno però trovato la giusta alchimia e in Lettonia i risultati si sono visti immediatamente. Con la Romania, le Azzurre hanno aggredito la partita per non lasciare fiato alle avversarie. La pioggia di triple (4/5 in 20 minuti) di Francesca Pan, all'esordio in una gara ufficiale con la Nazionale Senior, ha spianato la strada alle compagne. Carangelo, Attura e Romeo hanno fatto girare la squadra a mille e ogni scarico è diventato un assist (17 nel primo tempo). Penna, nel giorno del suo venticinquesimo compleanno, ha ampliato il divario con due triple nel secondo quarto, che è andato in archivio sul +20 Azzurro (51-31). Da ricordare anche l'in-



Debora Carangelo



Olbis Foto André

gresso di Martina Crippa, capitano a Riga, e di nuovo in campo con la Nazionale a un anno di distanza dal grave infortunio al ginocchio riportato a Cagliari. Primo possesso, prima palla rubata. Martina non tradisce mai.

Nel terzo quarto l'Italia ha poi consentito alla Romania di accorciare le distanze (57-44) ma nel momento del bisogno André ha segnato un libero, preso un importante rimbalzo difensivo e nella stessa azione messo il canestro del 58-44. Una scossa che ha fatto ritrovare alle compagne l'energia del primo tempo. Gli ultimi 10 minuti sono filati via in scioltezza, con Cecilia Zandalasini assolutamente immarcabile per la difesa romena. Così coach Lardo, giustamente raggiante a fine gara. "Era la partita che sognavo e forse anche di più. La squadra ha iniziato concentrata fin dall'inizio e con l'energia che avevo chiesto alle ragazze. Chiunque sia entrata in campo non ha mai abbassato l'intensità e questo ci ha permesso di condurre la gara dall'inizio. L'avevamo preparata in questo modo anche se con soli quattro giorni di allenamento. Ottima intensità, ottimo inizio". Nell'altra gara del gruppo D, la Repubblica Ceca ha battuto agevolmente (84-64) la Danimarca con 21 punti di Elhotova e 17+11 assist di Bartakova. Dopo un giorno di riposo le Azzurre sono tornate in campo contro un avversario molto più complicato, quella Repubblica Ceca che ci aveva fatto molto male a Cagliari un anno prima e capolista imbattuta del girone D.

Una bellissima Italia si è imposta 63-69 tornando a battere la Nazionale ceca in una competizione ufficiale a 25 anni di distanza dal successo di Brno, nell'Europeo che ci consegnò la Medaglia d'Argento. Da quel giorno solo sconfitte, alcune an-

RESPIRARE

LA GIOIA HA UN PROFUMO.

visitrentino.info


TRENTINO



che molto umilianti (94-54 nel 2003 a Brno).

Vincendo, le Azzurre hanno così agganciato al primo posto le rivali rimanendo però dietro per differenza canestri, +6 a Riga e -10 a Cagliari. Due punti comunque pesantissimi nella corsa alla qualificazione europea perché come detto ora l'Italia può davvero ambire ad essere una delle migliori cinque seconde classificate. Career high e prestazione da incorniciare per Beatrice Attura (20 punti), in doppia cifra anche Cecilia Zandalasini (12) e Debora Carangelo (11).

Il primo tempo delle Azzurre è stato quasi perfetto. In attacco la palla ha viaggiato sempre veloce e in difesa le ragazze di coach Lardo hanno sporcato ogni linea di passaggio asfissiano le iniziative della Repubblica Ceca nonostante la straordinaria vena offensiva di Elhotova. Le due triple di Carangelo in avvio ci hanno spinto avanti, all'evidente gap di centimetri e stazza le Azzurre hanno risposto con energia, carattere e determinazione: sono così emerse le doti di fighter di Attura, ispiratissima in avvio di seconda frazione. A turno Lardo ha trovato risposte e risorse da tutte. Penna ha firmato il break Azzurro a inizio secondo quarto ed è stata la solita splendida Elhotova a ricucire (16 punti nei primi 20 minuti).

Dopo due frazioni da osservata speciale, Zandalasini ha giocato un terzo periodo dominante in attacco, con i 10 punti consecutivi che hanno spinto le Azzurre avanti 44-39. Bella da vedere e terribilmente concreta, la squadra di Lardo ha toccato il +9 con la tripla di Carangelo a 3' dalla fine, accarezzando così anche la speranza di ribaltare il -10 di Cagliari, ma la tripla di Brezinova ha consentito alle ceche di mantenere il vantaggio nello scontro diretto e di blindare il primato del girone. Poco male, la bolla di Riga è andata in archivio con un 2-0 che ci lascia ben sperare per il presente e per il futuro. Perché su questo gruppo già abbastanza "verde", coach Lardo avrà la possibilità a breve di innestare tante altre giovani interessanti. Degli ottanta solidissimi minuti giocati dalle Azzurre a Riga, negli occhi ci restano soprattutto i due finali di partita. La palla recuperata da Carangelo e il canestro a fil di sirena contro la Romania, perché vincere di 22 è molto meglio che farlo di 20, e poi la Repubblica Ceca che congela il pallone e accetta la sconfitta per proteggere il +10 di Cagliari. Cinque delle 14 Azzurre convocate per la trasferta lettone, coach Lardo non le aveva neanche mai incontrate. Le altre non le aveva mai allenate, prima del raduno di novembre, e questo è un dato che certifica in maniera inequivocabile la qualità del lavoro svolto in appena quattro giorni dallo staff tecnico



Francesca Pan

Azzurro. Una settimana compressa e indimenticabile per mille motivi, non può essere altrimenti nella Bollacanestro del 2020, ma il pericolo di un corto circuito, con la pressione di dover vincere le due sfide per non essere eliminati anzitempo, c'era. Eccome, se c'era.

E invece le Azzurre hanno scacciato la paura dell'eliminazione e la tensione di quei giorni difficili per mille motivi con l'energia contagiosa di una pallacanestro nella quale abbiamo attaccato anche quando eravamo nella nostra metà campo. D'altra parte grandi alternative, considerato il gap in termine di centimetri e fisicità con le nostre avversarie, non c'erano.

Da Riga siamo tornati col sorriso sulle labbra, certi che qualcosa è stato fatto ma che quasi tutto sia ancora da fare. Ci rivedremo a febbraio per chiudere il ciclo dei Qualifiers, nella speranza di ottenere la quinta qualificazione consecutiva all'EuroBasket Women. ■



sab_six · Following
Riga, Latvia

sab_six · NOI, la NOSTRA ITALIA ❤️
Ho amato questi giorni, li ho amati davvero. Grazie ❤️

11h

italbasket 🇮🇹

11h · 1 like · Reply

Liked by francescodaniello9 and 1,306 others

11 HOURS AGO

Add a comment... Post



ceciznd · Following

francesca_pan9 · Ma di cosa stiamo parlando? 🇮🇹

2d · 78 likes · Reply

— View replies (3)

giulia5gatti Sei una 🇮🇹❤️

2d · 2 likes · Reply

— View replies (1)

pullcnell.19 🇮🇹🇮🇹🇮🇹

2d · 2 likes · Reply

rebeccagalbaginii Poesia 🇮🇹🇮🇹

2d · 2 likes · Reply

Liked by maxceres and 7,998 others

2 DAYS AGO

Add a comment... Post



beattura30 · Following
Riga, Latvia

beattura30 Grazie per questa bellissima esperienza 🇮🇹❤️ Forza Azzurre #NOI

3h

kuntakinte29 Bravissima 🇮🇹🇮🇹🇮🇹🇮🇹🇮🇹

3h · 1 like · Reply

jasmijnaandewiel 🇮🇹🇮🇹

Liked by giudi.nic95 and 420 others

3 HOURS AGO

Add a comment... Post



elisa.penna · Following

elisa.penna · 2/2 🇮🇹🇮🇹

2h

...4e... 🇮🇹🇮🇹🇮🇹

2h · 1 like · Reply

coach.arbizzani 🇮🇹🇮🇹🇮🇹

1h · 1 like · Reply

Liked by maxceres and 357 others

2 HOURS AGO

Add a comment... Post



lacaradeb · Following
Riga, Latvia

lacaradeb Team Italy ❤️
#noi 🇮🇹
@italbasket @eurobasketwomen

21h

robi.aquilini Grazie Ragazze! 🇮🇹

21h · 1 like · Reply

Liked by francescodaniello9 and 457 others

21 HOURS AGO

Add a comment... Post



EUROBASKET WOMEN 2021 QUALIFIERS

Le gare della prima finestra

15 novembre 2019

Italia-Repubblica Ceca	52-62
Romania-Danimarca	70-55

17 novembre 2019

Danimarca-Italia	72-82
Repubblica Ceca-Romania	60-59

Le gare della seconda finestra

Girone D, Riga (Lettonia)

13 novembre 2020

Repubblica Ceca-Danimarca	84-64
Romania-Italia	68-90

15 novembre 2020

Danimarca-Romania	91-74
Repubblica Ceca-Italia	63-69

Le gare della terza finestra (date da confermare)

4 febbraio 2021

Italia-Danimarca
Romania-Repubblica Ceca

7 febbraio 2021

Italia-Romania
Danimarca-Repubblica Ceca

Classifica Girone D*

Repubblica Ceca	7 (3/1)
Italia	7 (3/1)
Danimarca	5 (1/3)
Romania	5 (1/3)

*FIBA assegna 2 punti per la vittoria e un punto per la sconfitta

FORMULA

Le 33 squadre sono state divise in 9 Gironi, sei da quattro squadre e tre da tre. Accedono all'Europeo 14 Nazionali: le prime di ogni Gruppo e le cinque migliori seconde. Per il calcolo delle migliori seconde verranno esclusi i risultati ottenuti nel girone contro le squadre quarte classificate. La fase finale dell'EuroBasket Women 2021 (17-27 giugno) si giocherà a Valencia (Spagna), la Francia ospiterà due gironi della prima fase a Strasburgo. L'Europeo sarà dunque organizzato in maniera congiunta da Francia e Spagna.

13 NOVEMBRE 2020

Romania 68

Ghizlia 16 (2/4, 4/8)
Filip
Godri-Parau* 4 (2/2, 0/1)
Ardelean 2 (1/2)
Pavel* 15 (4/9)
Irimia* 3 (0/1, 1/1)
Sipos* 9 (3/3, 1/6)
Orban 2 (1/1)
Uiuiu (0/1 da tre)
Podar
Kilin (0/1 da tre)
Marginean* 17 (1/3, 3/7)
All: Avci

Quart: (15-27, 16-24, 17-12, 20-27)

Italia 90

Romeo 7 (0/1, 1/3)
Bestagno* 6 (2/2, 0/1)
Carangelo* 11 (2/3, 2/4)
Zandelasini* 18 (3/6, 2/6)
Pan* 12 (4/7 da tre)
De Pretto ne
Crippa
Madera
Andrè 12 (5/8)
Cinili* 10 (5/6, 0/1)
Attura 1 (0/1, 0/1)
Penna 13 (2/3, 3/5)
All: Lardo

15 NOVEMBRE 2020

Rep. Ceca 63

Brezinova 10 (2/3, 1/6)
Krejzova
Bartkova* 5 (2/5, 0/1)
Adamcova* (0/1)
Elhotova* 25 (4/7, 5/8)
Mircova
Berankova ne
Stoupalova* 4 (2/6, 0/1)
Matuskova 7 (2/5, 1/5)
Holubova ne
Reisingerova* 12 (5/8)
Zaplatova ne
All: Svitek

Quart: (19-16, 13-19, 15-15, 16-19)

Italia 69

Romeo (0/1 da tre)
Bestagno* 5 (1/5, 0/2)
Carangelo* 11 (0/1, 3/6)
Spreafico ne
Zandelasini* 12 (3/9, 1/3)
Pan* 6 (0/1, 2/4)
Crippa
Madera ne
Andrè 4 (2/4)
Cinili* 6 (3/4, 0/2)
Attura 20 (5/6, 2/4)
Penna 5 (1/4, 1/1)
All: Lardo

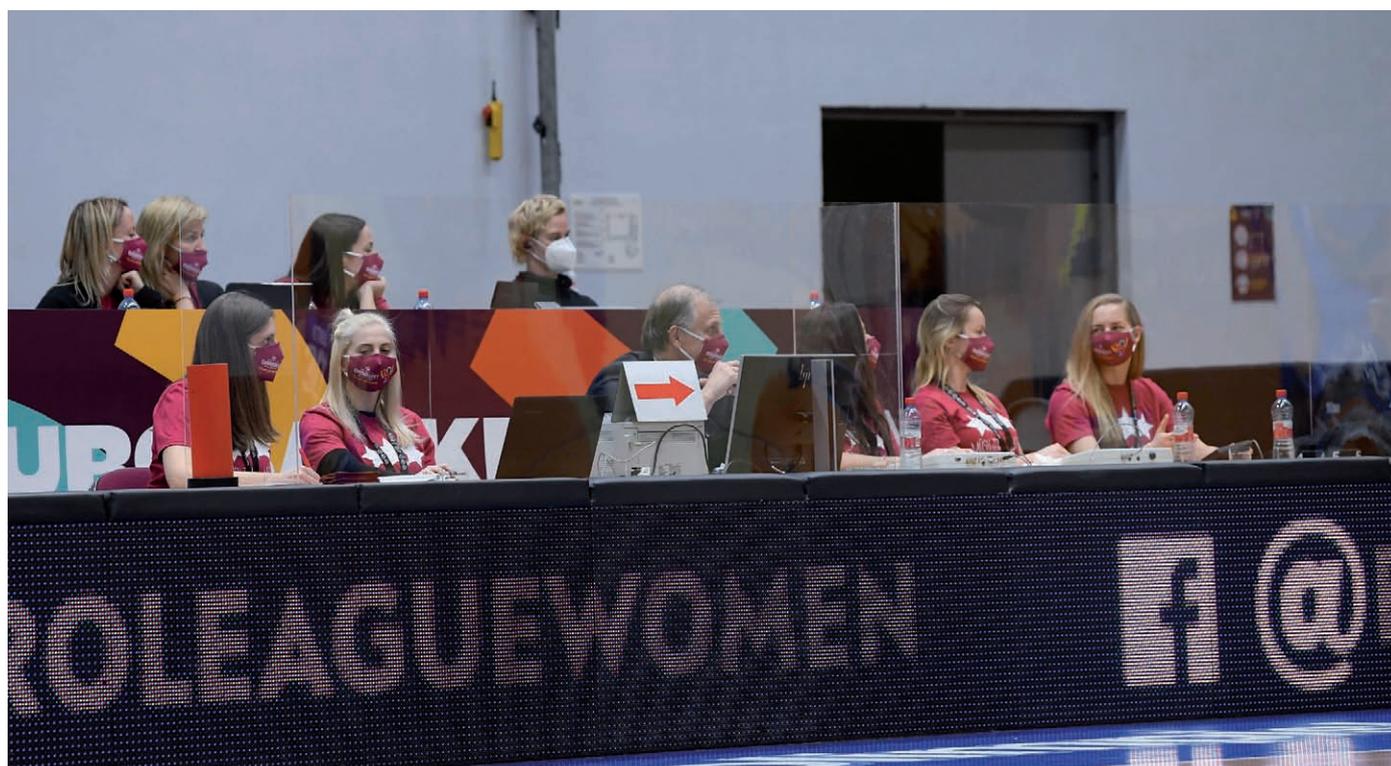


"Life in a Bubble", FIBA Edition Giocare "in bolla", ecco le regole

A Riga e Tallinn le nostre Nazionali sono tornate in campo ma l'hanno fatto in condizioni decisamente particolari. Sull'esempio di quanto fatto da NBA la scorsa estate, la Federazione internazionale ha predisposto ambienti isolati a tutela della salute di atleti, tecnici, arbitri e staff

Vivere, e giocare, in una "bolla". Per la prima volta nella storia del basket europeo, alcune gare di squadre Nazionali sono state disputate in un contesto a dir poco surreale, studiato dalla FIBA per la salvaguardia della salute di atleti, tecnici, arbitri e staff. In queste pagine alcune immagini dalla "bolla" di Riga, in Lettonia, dove la Nazionale femminile ha vinto le due gare della se-

conda finestra di qualificazione a EuroBasket Women 2021. Tamponi molecolari all'arrivo, plexiglass per separare gli ufficiali di campo, nessuna possibilità di uscire dall'hotel se non per recarsi all'Arena, docce in camera, mascherina obbligatoria per tutti in hotel, sanificazioni continue e cibo servito in contenitori di plastica. Queste alcune delle regole che sono state rigorosamente seguite nelle "bolle", confermate da FIBA anche per le gare di febbraio. ■





Corri, passa e tira a canestro

L'estate diversa delle Under 17

Una selezione delle due Nazionali che avrebbero dovuto giocare il Mondiale hanno partecipato al primo evento FIBA post lockdown. Guinea e Cina ci hanno eliminato nei quarti di finale

Facciamo due passi indietro e torniamo ad Agosto 2019. Erano i giorni degli Europei Under 16, quando i ragazzi di Gregor Fucka e le ragazze di Giovanni Lucchesi chiudevano rispettivamente terzi e quinte, staccando così il pass per i Mondiali 2020. Le rassegne si sarebbero dovute disputare a Sofia e a Cluj Napoca ma il Covid-19 ha costretto la FIBA a cancellare gli eventi.

Proprio ad agosto, approfittando dell'abbassamento della curva dei contagi in Italia come in altri Paesi, la FIBA ha voluto dare un segnale di ripresa, organizzando lo Skills Challenge 2020, una competizione molto innovativa che ha permesso a tante Nazionali qualificate al Mondiale di riassaporare il momento del raduno, e di sfidarsi con i pari età in gare online in cui precisione e velocità sono state determinanti.

Nella formula dello Skills Challenge il concept del torneo. I giocatori si susseguono nel percorso allestito all'interno del campo. Il primo dà il via al cronometro e dopo aver corso attraverso la prima postazione, ha tre tentativi per centrare il cerchio posto all'interno del



Passing Target (1 punto per la squadra in caso di realizzazione). A seguire, si deve compiere un layup e poi dribblare i coni fino a raggiungere l'altra metà campo, dove effettua un libero (2 punti in caso di realizzazione). A quel punto si torna correndo nella prima metà campo, per tentare un tiro da 3 (3 punti in caso di realizzazione). La prova termina quando passa la palla al compagno seguente, in attesa sulla linea dello start. Lo Skills Challenge prosegue fino al quinto e ultimo giocatore. La performance delle due contendenti vengono refertate dall'arbitro e inviate a FIBA, che li monta in un video "splittato" caricandoli poi su YouTube.

Il 18 agosto l'esordio. Gli Azzurri hanno disputato le prime due gare del Girone A contro Thailandia ed Egitto, vincendo con gli asiatici e perdendo contro i nord africani. Per le Azzurre due vittorie con Libano e Lussemburgo.

La Nazionale femminile è volata ai quarti superando Portorico, qualificati anche i Maschi grazie al successo su Panama. Dopo la giornata di riposo, le due Nazionali sono tornate sul parquet per i quarti di finale. L'epilogo è stato amaro, perché gli Azzurri sono stati sconfitti dalla Guinea per soli 2" mentre le Azzurre hanno ceduto alla Cina. Asiatici i gradini più alti del podio. Nel torneo maschile si è imposta la Mongolia (finale vinta con la Bulgaria), quello femminile alla Cina. Argento alla Polonia. ■



NAZIONALE UNDER 17 MASCHILE

Nicola Berdini (185, 2003, Umama Reyer Venezia)
 Alfredo Boglio (190, 2003, College Basketball Borgomanero)
 Gianmarco Fiusco (190, 2003, Oxygen Bassano)
 Daniele Greggì (193, 2003, Honey Sport City Roma)
 Alessandro Naoni (192, 2003, Basket Brescia Leonessa)
 Alessandro Sirchia (193, 2003, Junior Libertas Pallacanestro)
 Matteo Visintin (190, 2004, Stella Azzurra Roma-Nord)

STAFF

Allenatore: Andrea Capobianco
 Assistente Allenatore: Alessandro Guidi
 Preparatore Fisico: Andrea Molina
 Medico: Daniele Mozzone (16-19 agosto)
 Andrea Bulgheroni (dal 20 agosto a fine raduno)
 Fisioterapista: Valerio Conti
 Team Manager: Domenico Meroni
 Addetto Stampa: Matteo Cirelli
 Arbitro FIBA: Valerio Grigioni

NAZIONALE UNDER 17 FEMMINILE

Vittoria Allievi (177, 2003, Basket Costa)
 Vittoria Blasigh (174, 2004, Libertas Sporting Basket School)
 Federica Merisio (170, 2003, Geas Basket)
 Anna Daria Rescifina (183, 2003, Pol. Giuseppe Rescifina)
 Chiara Rizzo (174, 2004, Ororosa Basket)
 Sara Ronchi (184, 2003, Basket Femminile Biassono)
 Eleonora Villa (166, 2004, Basket Costa)
 Matilde Villa (165, 2004, Basket Costa)

STAFF

Allenatore: Giovanni Lucchesi
 Assistente Allenatore: Fabio Frignani
 Assistente Allenatore: Gabriele Diotallevi
 Preparatore Fisico: Caterina Biondini
 Medico: Marta Andrighetti
 Fisioterapista: Simone Grillo
 Team Manager: Domenico Meroni
 Addetto Stampa: Matteo Cirelli
 Arbitro FIBA: Valerio Grigioni

TORNEO 3x3 FIP
Torneo 3x3 a Reggio Emilia, il primo sorriso dopo il lungo stop

Un segnale di ripartenza è stato lanciato a Reggio Emilia, quando il 25 e il 26 settembre è andato in scena il Torneo 3x3 FIP, primo evento dopo il lockdown. Organizzata dalla FederBasket e da Master Group Sport, con la collaborazione della Legabasket Femminile e dei Comitati Regionali FIP, nel rispetto dei protocolli di sicurezza la due giorni in Piazza della Vittoria ha visto 16 squadre maschili e 8 femminili tornare in campo dopo il lungo stop. Ottimo lo spettacolo, che ha richiamato nella piazza di Reggio Emilia appassionati di basket e semplici curiosi, in astinenza da eventi live da tanto tempo. Mascherine in tribuna e ritmo altissimo in campo, con le gare che si sono susseguite senza tregua fino ai due match conclusivi. Il Team Expert del Friuli Venezia Giulia ha vinto il torneo maschile dopo una finale a senso unico contro l'Abruzzo Basketball (21-13). Il Sanga Milano si è imposto in quello femminile sulle Lupe San Martino per 14-10.

FIBA U17 SKILLS CHALLENGE
Prima giornata

Italia-Thailandia 117"-143"
 Italia: Berdini 27" (3pt), Boglio 27" (4), Sirchia 26" (6), Naoni 29" (3), Visintin 28" (4)
 Egitto-Italia 129"-139"
 Italia: Berdini 33" (1pt), Boglio 28" (3), Sirchia 32" (1), Naoni 27" (3), Visintin 28" (1)

Egitto-Thailandia 129"-116"

Panama-Egitto 131"-138"

Seconda giornata

Italia-Panama 123"-129"
 Italia: Berdini 28" (4pt), Boglio 27" (3), Fiusco 33" (2), Naoni 26" (6), Visintin 28" (4)

(3), Fiusco 33" (2), Naoni 26" (6), Visintin 28" (4)

Thailandia-Panama 128"-127"

Quarti

Italia-Guinea 121"-119"
 Italia: Berdini 25" (6pt), Boglio 27" (3), Fiusco 27" (1), Naoni 28" (4), Visintin 29" (1)

Classifica Girone A

Italia 2v-1p 379"
 Panama 2-1 387"
 Thailandia 1-2 387"
 Egitto 1-2 396"

FIBA U17 WOMEN'S SKILLS CHALLENGE
Prima giornata

Italia-Libano 129"-162"
 Italia: Blasigh 31" (1pt), Ronchi 31" (1), Rescifina 29" (3), Villa E. 25" (6), Villa M. 28" (4)
 Lussemburgo-Italia 145"-126"
 Italia: Blasigh 30" (3pt), Allievi 29" (4), Merisio 28" (3), Villa E. 28" (4), Villa M. 28" (3)

Portorico-Libano 134"-169"

Portorico-Lussemburgo 157"-152"

Seconda giornata

Italia-Portorico 122"-149"
 Italia: Merisio 32" (4pt), Allievi 29" (4), Ronchi 27" (6), Rescifina 32" (3), Villa E. 25" (6)

(4), Ronchi 27" (6), Rescifina 32" (3), Villa E. 25" (6)

Lussemburgo-Libano 141"-160"

Quarti

Italia-Cina 124"-113"
 Italia: Blasigh 28" (3pt), Allievi 37" (1), Ronchi 27" (3), Villa E. 26" (6), Villa M. 26" (6)

Classifica Girone C

Italia 3v-0p 377"
 Lussemburgo 2-1 438"
 Portorico 1-2 440"
 Libano 0-3 491"





CLASSIFICA FINALE

- | | |
|-------------|-------------|
| 1. Italia | 6. Lettonia |
| 2. Spagna | 7. Svizzera |
| 3. Russia | 8. Cipro |
| 4. Austria | 9. Ucraina |
| 5. Lituania | |

FIBA Esports Open, Azzurri primi e imbattuti!

A giugno si è giocata la prima manifestazione ufficiale di Esports, 17 le squadre partecipanti da tutto il mondo. Percorso netto per Fabalous Fabalo e compagni, con 8 vittorie su 8 incontri. Decisiva l'ultima vittoria, ottenuta con grande autorità sulla favoritissima Spagna

Dal 19 al 21 giugno si è giocata la FIBA Esports Open 2020, la prima manifestazione di esports per squadre Nazionali organizzata dalla FIBA. "E' una manifestazione pilota, ma storica. La FIP ha deciso di partecipare per essere protagonista di un fenomeno in crescita e in espansione in tutto il mondo e su cui anche il movimento olimpico sta riflettendo", ha spiegato Giovanni Petrucci, presidente FIP.

L'Italia ha vinto a punteggio pieno, con otto vittorie, l'Europe Conference di FIBA Esports Open 2020, prima manifestazione di ebasketball organizzata dalla Federazione internazionale. Un progetto pilota a cui hanno partecipato 17 Nazionali da tutto il mondo, di cui 9 europee.

L'Italia si è imposta battendo nella terza giornata Spagna (74-62), Svizzera (71-47) e Cipro (103-47), dopo aver superato in sequenza nelle prime due giornate di gara Russia, Lettonia, Austria, Lituania e Ucraina.



LA PRIMA ENAZIONALE ITALIANA

Nome	Anno	Ruolo	Nickname
Marco Clemente	1999	C/A	Marconite24
Silvio Mario Cosentino	1992	G/A/C	Faintestink7
Antonio Di Padova	1999	A/G	IceOnAntoWrist
Ilyass Kamal	2000	G	KingOfAssists_
Artem Oleksandrovych Kulyk	1998	P	Fabalous Fabalo
Leonardo Mancini	2001	P	Lijeez
Tommaso Riovanto	1999	A/P	IceOnTommyNeck

Una serie vincente nata giorno dopo giorno, come conferma Ilyass Kamal (nickname KingOfAssists), 20 anni, capitano della squadra: "Se dicessi che ce l'aspettavamo prima del Torneo direi una bugia, non sempre abbiamo giocato con la stessa concentrazione. La squadra è cresciuta partita dopo partita, così come la determinazione per vincere. Per la finale con la Spagna abbiamo studiato tanto i nostri avversari e ci siamo preparati riguardando tante volte le loro gare precedenti. Li abbiamo aggrediti dal primo pallone e ce l'abbiamo fatta. Giochiamo dal 2015 insieme, ci conosciamo, parliamo tanto e cerchiamo di non metterci più pressione del necessario. Al momento giusto ci siamo. I 214 punti di FabalousFabalo (nickname di Artem Kulyk, miglior realizzatore della manifestazione, ndr)? Beh, per me è il primo playmaker in Europa ed è un piacere giocare con lui. Voglio ringraziare la FIP per averci permesso di essere nella prima eNazionale. E' stata una grande spinta e una motivazione importante per tutti noi". Ogni squadra era formata da sette players, cinque in campo e due riserve, si è giocato a distanza su NBA 2K utilizzando la modalità Pro-AM. ■

Venezia vince l'unico titolo della stagione di Serie A: prima Coppa Italia per la Reyer



Con lo stop forzato del Campionato causa Covid-19, l'unico trofeo assegnato dalla Serie A nella sfortunata stagione 2019/2020 è stata la Coppa Italia giocata alla Vittrifrigio Arena di Pesaro dal 13 al 16 febbraio. Più che meritato il successo dell'Umana Reyer Venezia, che ha portato a casa per la prima volta la Coppa dopo aver vinto le Zurich Connect Final Eight 2020 battendo in finale Brindisi col punteggio di 73-67 (17 punti per Watt, 13 per Daye e Tonut). Un fine settimana perfetto per gli orogranata, che ai quarti hanno battuto la Virtus Bologna (fino al quel momento in testa alla classifica della Serie A) 82-81 e in semifinale hanno avuto la meglio sull'Olimpia Milano (altra favorita per lo Scudetto) 67-63. Dall'altra parte del tabellone, Brindisi si è sbarazzata ai quarti di Sassari (91-86) e in semifinale della Fortitudo Bologna (78-53). Incetta anche di premi individuali per la squadra di coach De Raffaele: Austin Daye è stato eletto MVP - Memorial Chicco Ravaglia, premio di miglior difensore a Stefano Tonut.

ALBO D'ORO COPPA ITALIA SERIE A

2000	Benetton Treviso
2001	Kinder Bologna
2002	Kinder Bologna
2003	Benetton Treviso
2004	Benetton Treviso
2005	Benetton Treviso
2006	Carpisa Napoli
2007	Benetton Treviso
2008	Air Avellino
2009	Montepaschi Siena
2010	Montepaschi Siena
2011	Montepaschi Siena
2012	Revocato
2013	Revocato
2014	Banco di Sardegna Sassari
2015	Banco di Sardegna Sassari
2016	EA7 Emporio Armani Milano
2017	EA7 Emporio Armani Milano
2018	FIAT Torino
2019	Vanoli Cremona
2020	Umana Reyer Venezia





Supercoppa del Centenario A2 a Scafati. Coppa Italia di B a Bernareggio



Anche la Lega Nazionale Pallacanestro ha potuto assegnare solo un trofeo per categoria. La Supercoppa Italiana di A2, dedicata al Centenario della FIP, è andata alla Givova Scafati, che dopo la fase a gironi ha dominato la Final Eight di Cento battendo in finale Forlì 78-69 (MVP Lorenzo Benvenuti). Prima edizione per la Supercoppa Italia di Serie B, vinta da Bernareggio in finale contro Nardò 91-76 (MVP Stefano Laudoni).



ALBO D'ORO SUPERCOPPA ITALIA A2

2016	Kontatto Fortitudo Bologna
2017	Alma Pallacanestro Trieste
2018	Lavoropiù Fortitudo Bologna
2019	Bertram Tortona
2020	Givova Scafati



ALBO D'ORO SUPERCOPPA ITALIA B

2020	Vaporart Bernareggio
------	----------------------

La Reyer interrompe il dominio femminile di Schio in Supercoppa



In campo femminile, l'Umana Reyer Venezia ha interrotto l'egemonia di Schio (nove titoli consecutivi dal 2011) e conquistato la Supercoppa 2020. In finale, le orgranata di coach Giampiero Ticchi hanno battuto proprio il Famila col punteggio di 73-64 con 13 punti di Martina Bestagno. 12 per Francesca Pan, nominata MVP della finale. Non sono bastati a Schio i 17 punti di Sandrine Gruda.

La Coppa Italia di A2 Femminile è andata a Crema per il terzo anno consecutivo. A Moncalieri, le ragazze di coach Giuliano Stibiel hanno piegato la Drain by Ecodem Alpo 73-70 con 26 punti di Alice Nori.



ALBO D'ORO SUPERCOPPA ITALIA FEMMINILE

2016	Famila Wuber Schio
2017	Famila Wuber Schio
2018	Famila Wuber Schio
2019	Famila Wuber Schio
2020	Umana Venezia



ALBO D'ORO COPPA ITALIA A2 FEMMINILE

2016	OMC Cignoli Broni
2017	B&P Autoricambi Costa Masnaga
2018	Tec-Mar Crema
2019	Parking Graf Crema
2020	Parking Graf Crema



ATTIVITÀ FEDERALI

Al momento del lockdown di marzo, la FIP si è attivata in tutti gli Uffici federali per garantire i consueti servizi e assicurare assistenza a chiunque ne avesse bisogno.

Sono stati stilati diversi protocolli per riprendere l'attività in sicurezza, stanziati fondi in soccorso ai club e potenziati gli strumenti di Formazione a distanza per tecnici, arbitri e giocatori.



La salute di tutti, il bene primario

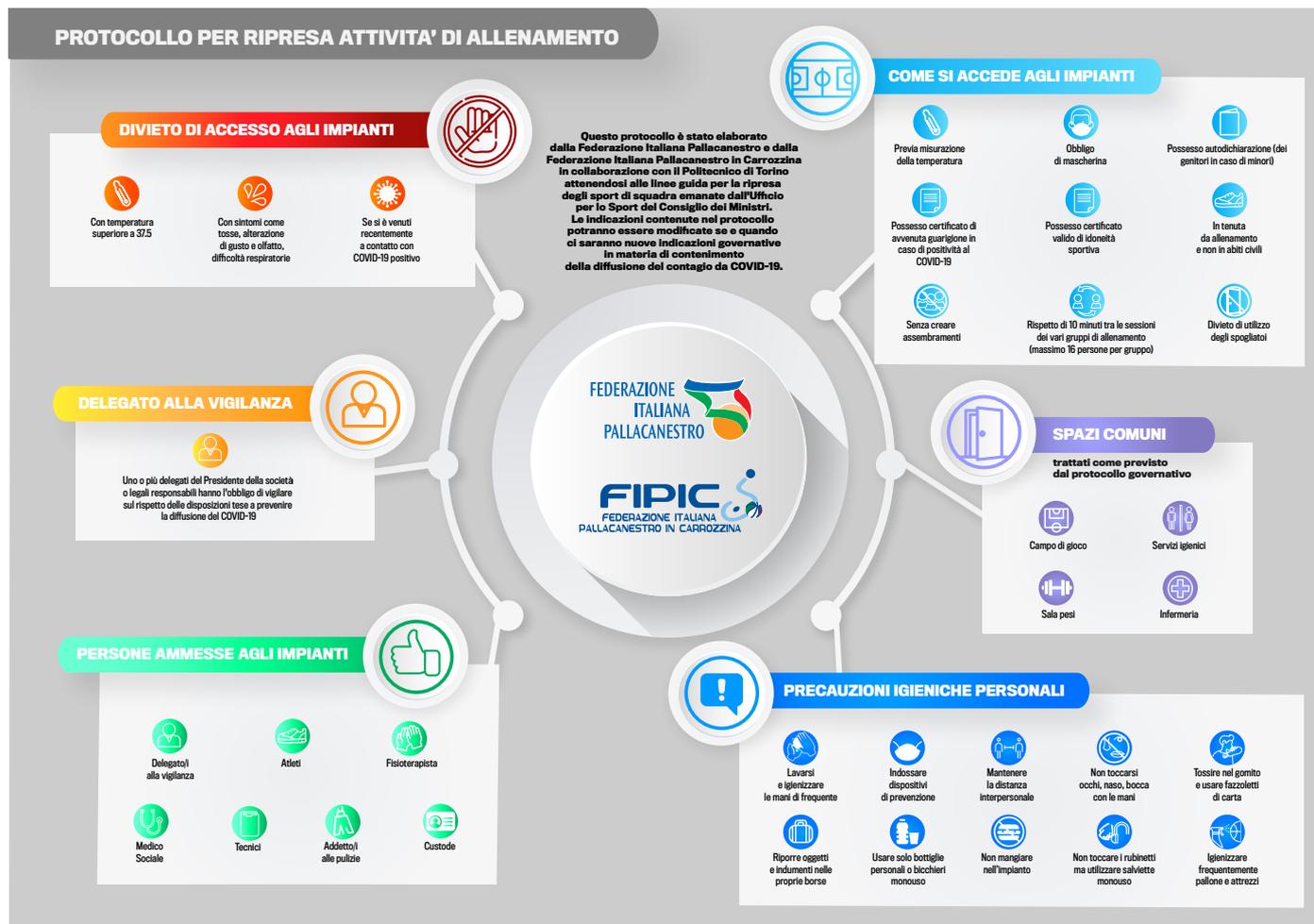
La FIP ha istituito una Commissione Medico Scientifica per stilare dei Protocolli che definissero le linee guida per il ritorno al Basket, in piena sintonia con le indicazioni provenienti dal Governo

In momenti di estrema difficoltà come quelli che stiamo vivendo, un organo come la Federazione Italiana Pallacanestro ha il dovere di rappresentare una guida per tutto il proprio movimento.

La FIP, a questo proposito, subito dopo il lockdown ha istituito una Commissione Medico Scientifica allo scopo di

approntare protocolli che dettassero linee guida semplici per lo svolgimento delle attività, nel rispetto delle norme igienico sanitarie e soprattutto in piena sintonia con le indicazioni provenienti dai diversi DPCM governativi.

Una materia tutt'altro che semplice, che la Commissione ha dovuto gestire con estrema cura rispettando in primis la sa-





nazionali giovanili maschili e dell'attività giovanile maschile, Resp. Tecnico CNA, Resp. Tecnico 3x3 Maschile, Fabio Castellucci, Dottore in Scienze e Tecniche dello Sport, Allenatore Nazionale Femminile, Under 19, CUS Padova pallacanestro in carrozzina, Maurizio Cremonini, Responsabile Tecnico Minibasket FIP, Walter De Raffaele, Allenatore Reyer Venezia, Campione d'Italia in carica, Francesco Landi, Ad interim Responsabile Day Hospital Post COVID 19 Pol. Gemelli Roma, Sandro Senzameni, Responsabile Medico della Nazionale Senior Maschile e Guido Valori, Avv. specializzato in Diritto dello Sport, docente diritto Sportivo facoltà di giurisprudenza presso l'Università del Foro Italico di Roma.

Il Protocollo è rivolto alle Associazioni e alle Società Sportive affiliate alla FIP e alla FIPIC, ai Dirigenti delle Associazioni Sportive e Società sportive, ai Centri di allenamento federale, alle palestre o palazzetti dello sport, campi all'aperto in cui si allenano associazioni e società, a Istruttori Minibasket, Allenatori, Preparatori Fisici, Atleti, Medici sociali e Medici referenti.

Tra le altre, il documento fornisce indicazioni sulle modalità di accesso agli impianti sportivi, sulle persone che possono accedere e quelle che non possono accedere a palestre e palazzetti, sulla figura del Delegato alla Vigilanza, sulla gestione degli spazi comuni, sulle modalità specifiche di svolgimento degli allenamenti di pallacanestro e sulle precauzioni igieniche personali. ■

lute degli atleti, dei loro familiari e di tutti coloro che ruotano a vario titolo intorno alla pallacanestro, e poi fronteggiando le disposizioni del Governo derivanti dai DPCM che si sono succeduti nei mesi del 2020 a seconda della situazione epidemiologica del Paese e delle diverse Regioni. Nel corso dei mesi sono stati stilati, insieme alla Federazione Italiana Pallacanestro in Carrozzina in collaborazione con il Politecnico di Torino su richiesta dell'Ufficio Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri, diversi protocolli, come quello per le competizioni professionistiche, non professionistiche, allenamenti non professionisti, corsi di formazione, minibasket e attività delle squadre Nazionali. Tutti consultabili nell'apposita sezione del sito della Federazione Italiana Pallacanestro.

La commissione è composta da Marco Barla, Professore al Politecnico di Torino, Referente del Rettore per le attività sportive, Piero Benelli, Medico sociale VL Basket Pesaro, Andrea Capobianco, Direttore tecnico generale delle squadre

SPORTELLO FISCALE ONLINE



La FIP al fianco di Società e ASD, un team di esperti fornisce informazioni e risponde alle domande

Tra le tante conseguenze della pandemia da COVID-19, la grande incertezza nella quale si sono ritrovate migliaia di società su tutto il territorio italiano. Per questo motivo la

FIP, oltre a mettere in campo risorse economiche tangibili e far sentire la propria voce presso le Istituzioni, ha deciso di attivare uno "Sportello fiscale online" gratuito volto a supportare proprio le società e le Associazioni Sportive Dilettantistiche in riferimento alla soluzione di problematiche di natura fiscale e tributaria dei propri tesserati e dei propri collaboratori legate alle tante disposizioni emanate dal Governo in questa fase di emergenza. In un'area riservata all'interno del sito www.fip.it, già a partire dal mese di maggio, la Federazione ha fornito e fornisce una serie di servizi informativi e formativi. Le società hanno inoltre la possibilità di rivolgere direttamente le domande agli esperti.



"Smart Improving", il timeout dei coach arriva con la Formazione a distanza

Dopo il grande successo del Clinic Nazionale che in febbraio ha portato a Pesaro 445 allenatori, il CNA ha reagito al lockdown realizzando un'eccellente programma di interventi formativi online. Meo Sacchetti, Ettore Messina e Walter De Raffaele tra i coach che hanno aderito all'iniziativa

Il calendario 2020 delle attività del Comitato Nazionale Allenatori era partito con un evento di grande impatto, ovvero il Clinic Nazionale Allenatori del Settore Giovanile del Centro Nord che aveva portato a Pesaro, il 15 febbraio, 445 partecipanti. Intitolato all'ex presidente del Comitato Regionale FIP Marche Riccardo Bocci, il Clinic aveva il compito di aprire la stagione di aggiornamento e confronto per i coach italiani, che nell'appuntamento in terra marchigiana avevano avuto l'opportunità di seguire gli interventi di Antonio Bocchino (Capo Allenatore Nazionale Under 16 maschile), Andrea Capobianco (Capo Allenatore Nazionali Under 18 e Under

17 maschile, Responsabile Tecnico C.N.A. e Direttore Tecnico del Settore 3x3 maschile e femminile), Matteo Panichi (Preparatore Fisico Nazionali Senior), Roberto Riccardi (Capo Allenatore Under 18 femminile) e Marco Sanguettoli (Responsabile Settore Giovanile maschile B.S.L. San Lazzaro). Di fatto, l'emergenza sanitaria ha reso il Clinic di Pesaro l'unico svolto in presenza durante il 2020.

Come tutti i Settori federali, anche il CNA ha contrastato la più critica fase del lockdown della passata primavera, la ripartenza a singhiozzo dell'estate e la nuova ondata di contagi dell'autunno, mantenendo costante la propria attività di supporto e



FEDERAZIONE ITALIANA PALLACANESTRO
ALLENATORI

APFIP

RE-START BASKETBALL CONFERENCE

21 GIUGNO 2020 - DALLE 14:00
DIRETTA SU YouTube | ITALBASKET

RELATORI

Gennaro Boccia
Professore a contratto Università degli Studi di Torino

Daniele Conte
Professore Lithuanian Sports University

Sebastiano Cencini
Fisioterapista Nazionale Italiana Volley

Matteo Panichi
Responsabile Preparazione Fisica Nazionali Italiane Pallacanestro

Fabio Saviozzi
Preparatore Fisico Nazionali Italiane Pallacanestro 3x3

Fabrizio Spataro
Biologo Nutrizionista, Specialista in Scienze dell'Alimentazione

Caterina Todeschini
Preparatore Fisico Famila Basket Schio - AIF

Jacopo Vitale
Ricercatore IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi di Milano

PROGRAMMA

14:00-15:10
Allenamento metabolico in ripresa attività
(**Conte - Saviozzi**)

15:10-16:20
Aspetti articolari e tissutali post mobilità limitata
(**Cencini - Todeschini**)

16:20-16:40
Pausa

16:40-17:50
La Forza e il detraining
(**Boccia - Panichi**)

17:50-18:25
Strategie nutrizionali e la ripartenza
(**Spataro**)

18:25-19:00
Influenza del sonno nella performance
(**Vitale**)

aggiornamento con le componenti tecniche del mondo della pallacanestro.

Per quanto riguarda gli allenatori, con il coordinamento del Responsabile tecnico Andrea Capobianco e il supporto tecnico di Gianmarco Di Matteo, il CNA ha dato vita a "Smart Improving", un progetto di formazione online sviluppato in collaborazione con i formatori regionali e che ha coinvolto attivamente allenatori italiani di spessore internazionale. Sul canale YouTube Italbasket, nella playlist "Allenatori", nei mesi estivi sono stati così messi a disposizione della community cestistica gli interventi del CT della Nazionale maschile Meo Sacchetti ("I principi offensivi e difensivi del suo sistema di gioco, le priorità di lavoro in allenamento e l'organizzazione settimanale del lavoro"), dell'ex CT e coach dell'Olimpia Milano Ettore Messina ("Le opportunità di miglioramento per un allenatore, le logiche di costruzione della squadra, i must offensivi e difensivi, le differenze tecniche tra Europa ed NBA"), del coach della Reyer Venezia Walter De Raffaele ("La figura dell'allenatore, i must del sistema offensivo e difensivo, la difesa a zona, le differenze di gioco tra Europa ed Italia"), del coach della Dinamo Sassari Gianmarco Pozzecco ("Dal gioco in post basso al sistema difensivo, dalla gestione del team al rapporto allenatore-giocatore"), del coach della Pallacanestro Reggiana Antimo Martino ("Da Assistente a Capo allenatore, la Gestione di un team con giocatori esperti e di alto livello, Aggressività e contenimento in difesa, il giocare insieme in attacco"), del coach della New

Basket Brindisi Frank Vitucci ("I valori dell'allenatore, l'aspetto mentale e relazionale nella gestione di una squadra, transizione offensiva ed attacco a metà campo, transizione difensiva"), del coach della Pallacanestro Cantù Cesare Pancotto ("Controllo e Libertà di scelta all'interno della squadra, Contropiede e Transizione Offensiva, Cambi difensivi, Rapporto con gli assistenti") e del coach dell'Aquila Trento Nicola Brienza ("Il Rapporto Allenatore e Club, organizzazione della settimana, le situazioni speciali in attacco, tagliafuori e rimbalzi in difesa"). Promosse attraverso i canali social federali e con l'invio di mail ai tesserati CNA, le videolezioni hanno travalicato l'interesse della "nicchia" degli allenatori raccogliendo oltre 26.500 visualizzazioni, anche tra il pubblico di non addetti ai lavori. Confermando, in un momento di difficoltà, la squisita disponibilità dei nostri allenatori di punta.

Sempre all'interno del progetto "Smart Improving", il CNA ha potenziato l'aggiornamento del proprio sito di riferimento (www.fip.it/cna) pubblicando costantemente dispense tecniche su tutti gli aspetti del coaching.

E' stato un vero e proprio congresso online invece l'appuntamento sulla pagina Facebook dell'APFIP, l'Associazione Preparatori Fisici Italiani Pallacanestro. Il 21 giugno tanti relatori di spessore internazionale, tra cui anche Matteo Panichi (Responsabile Preparazione Fisica delle Nazionali Senior) e Fabio Saviozzi (Preparatore Fisico Nazionali 3x3), si sono alternati al microfono per il Re-Start Basketball Conference, realizzato attraverso il CNA e incentrato su molteplici aspetti riguardanti la riattivazione dell'atleta al termine del lockdown. ■





Creatività, partecipazione e impegno: la sfida all'ultima regola si è spostata online

Il Settore Arbitrale ha fronteggiato lo stop dei campionati implementando diversi appuntamenti di formazione a tutti i livelli, dalla Serie A ai miniarbitri, grazie alle piattaforme di videoconferenza

È la terza squadra in campo. Ma sa dimostrare sempre di avere un autentico spirito di gruppo, anche fuori dal parquet. In quest'anno così particolare l'attività dei fischiotti italiani ha dato conferma di essere viva più che mai, tramutando le difficoltà dettate dal Covid-19 nell'ennesima prova di coesione interna. Il Comitato Italiano Arbitri ha infatti affrontato lo stop dei campionati implementando formazione e aggiornamento a tutti

i livelli, dalla Serie A ai miniarbitri, utilizzando in pieno le potenzialità delle piattaforme di videoconferenza che, durante il lockdown, tutti abbiamo imparato a conoscere. E proprio combinando la voglia di voler mantenersi uniti, preservando il distanziamento sociale, con quell'irrefrenabile bisogno di confrontarsi, parlarsi, e crescere, che il Settore Giovanile Arbitri ha realizzato uno dei più riusciti eventi online della primavera: la "Referee Junior Cup". Disputata durante il periodo di





Pasqua, in cui sarebbe dovuto andare in scena il Trofeo delle Regioni, la "Referee Junior Cup" è stata una vera e propria sfida all'ultima regola che ha visto coinvolte squadre di giovani fischiotti da tutte le regioni d'Italia. In ogni virtual game, le due formazioni di arbitri si sono affrontate in un format che prevedeva sia la presentazione di uno dei tanti temi proposti inerenti al regolamento di gioco, sia la risposta ai quiz dei giudici. Oltre 500 sono stati gli arbitri dai 14 ai 18 anni coinvolti del torneo, che dopo una serrata fase ad eliminazione ha portato in finale le rappresentative di Veneto e Marche, con vittoria di quest'ultima. Creatività, impegno, partecipazione e valori espressi, come ha ricordato il responsabile tecnico del Settore Giovanile CIA Maurizio Biggi, sono stati i punti di forza di tutte le squadre, con quelle marchigiana e veneta che hanno potuto godere anche di un palcoscenico d'eccezione, il canale YouTube Italbasket (oltre 1.700 visualizzazioni) e di spettatori

d'onore come il presidente CIA Stefano Tedeschi. Dalla base del Settore arbitrale, fino alla massima Serie, tutte le categorie arbitrali hanno mantenuto costante l'aggiornamento tecnico anche a tabellone spento. La Serie A ha svolto lavori riguardanti test sul regolamento, video-quiz su partite del proprio campionato e della Final 8 di Coppa Italia con cadenza settimanale. Allenamenti di gruppo e approfondimento sulle piattaforme Zoom e Teams anche per i fischiotti di A2 e Serie B. Senza sosta anche l'operato degli Osservatori CIA, sostanzialmente principalmente in tre distinte aree. Per quanto riguarda l'attività normativa-documentale, sono state rilasciate gli aggiornamenti sul "Rapporto sulla prestazione Arbitrale", sulle "Linee guida dell'Osservatore", sulle "Caratteristiche standard richieste agli arbitri", oltre agli elaborati "La lettura della prestazione arbitrale", "La Costruzione della valutazione", "Il colloquio Post Gara", "La Professionalità dell'Osservatore". Nella maggior parte dei casi discussi in videoconferenza, il CIA è riuscita anche a illustrare alcuni documenti in presenza, come nel corso dei Raduni Precampionato di Serie A2 (Pieve di Cento, 26 Settembre 2020: platea Arbitri ed Osservatori, circa 90 partecipanti) e di Serie B (Salsomaggiore Terme, 3 Ottobre 2020: platea di Arbitri e Osservatori, con 170 partecipanti), e nel Raduno degli Istruttori Regionali (Roma 17 Ottobre 2020: circa 60 partecipanti fra Arbitri, Settore Giovanile e Ufficiali di campo). Il 2020 è stato l'anno online anche per l'attività formativa, organizzata dagli Osservatori di concerto con il Settore Tecnico del CIA sia per l'ambito nazionale che regionale, sia per l'attività di selezione. ■





Chiusi dentro casa ma tutti con la pallacanestro nel cuore: il Minibasket non si ferma mai

"EasyBasketinClasse", "Come with us", il Quaderno dei Basketteri stampato in 140.000 copie, "EasyBasket in Europe", il libro "Giocare a Minibasket - Il Racconto dei bambini": nel momento più difficile il Settore dedicato ai più piccoli ha moltiplicato energie e attività

Trovare il tutto, anche nel nulla. È quello che i bambini sanno fare, anche quando quel nulla toglie loro una quotidianità fatta di certezze e di scoperte a cui erano abituati. Il lockdown della primavera ha colpito tutti, ma chi poteva subire un trauma maggiore per dover vivere in una condizione mai affrontata prima erano proprio loro. E invece, anche rinchiusi nelle mura domestiche, i bambini hanno tirato fuori tutta quella forza e quell'immaginazione che gli adulti invidiano. Ripensando tutta quella quotidianità di colpo messa da parte, e ricre-



EASYBASKET IN CLASSE

Doveva essere l'edizione della consacrazione per il progetto EasyBasketinClasse, giunto alla sua terza edizione nell'anno scolastico 2019/20 con numeri da record, sia per le scuole primarie coinvolte (oltre 4.000 classi), sia per le feste (11) programmate da gennaio ad aprile 2020. Il Covid-19 ha interrotto a metà il tour, che era iniziato nel migliore dei modi con la tappa di Gardolo (Trento) dove erano arrivati in campo oltre 200 studenti della scuola primaria Pigarelli, a giocare in campo con il Responsabile Scuola FIP e testimonial del progetto Giacomo Gandola, il Responsabile Tecnico Minibasket e Scuola FIP Maurizio Cremonini e l'ex Azzurra Kathrin Röss. Dopo l'inizio in terra trentina, lo staff tecnico Minibasket era stato a Priverno (Latina), Brindisi, Messina e Parma, prima di arrendersi al lockdown. Il progetto è però continuato online, con l'invio di tantissimi video sul tema del contest: "Come giochiamo a EasyBasketinClasse". Pur non terminando nelle sue attività in presenza, il progetto si è comunque chiuso, con la Scuola Primaria Mondria dell'IC Raffaello di Roma che si è imposta nel contest nazionale vincendo 10 lezioni di EasyBasket svolte dai tecnici federali.


COME WITH US


Con tutte le precauzioni del caso, e nel pieno rispetto dei protocolli sanitari, in autunno in Calabria sono riprese le attività del Come With Us, il progetto cardine della FIBA per la promozione del basket femminile sposato dalla FIP e che sta coinvolgendo i Centri MB di ASD Pollino Basket Castrovillari (CS), Jonica Basket Crotona, PGS Don Bosco Reggio Calabria e YMCA Siderno (CZ).

andola come meglio non si potesse pensare. Nello studio, nelle amicizie, nello sport.

Con le palestre chiuse e la lontananza dai compagni di squadra, i nostri piccoli cestisti si sono dunque armati di fantasia, e trasformato una porta, un divano, il cestino dell'immondizia e tutto quello che avevano intorno nel loro personalissimo campo di basket.

Il Settore Minibasket ha intuito che il popolo dei basketteri fremeva dalla voglia di palla a spicchi, e durante il lockdown di primavera ha messo a punto un progetto di comunicazione che ha intercettato quel desiderio di rimanere uniti nella community, nonostante la distanza. Con il supporto dell'Ufficio Stampa FIP, lo staff tecnico del Settore Minibasket ha dato vita a MB

IL QUADERNO DEI BASKETTARI 2020

Durante il lockdown, il Settore Minibasket FIP ha voluto dare un ulteriore segnale di vicinanza al mondo "mini", realizzando il Quaderno Basketteri per tutti gli iscritti. Stampato in 140.000 copie e distribuito nelle oltre 2.500 case del Minibasket italiano, il Quaderno dei Basketteri 2020 non è stato pensato come solo un gadget, ma anche come un mezzo attraverso il quale sensibilizzare i bambini all'attenzione e al rispetto per il mondo che li circonda. Nell'inserto, come in uno starting five, sono illustrate, a gruppi di 5, buone regole da seguire nel prima, nel durante, e nel dopo allenamento. Regole che parlano di condivisione degli spazi e delle attività, di attenzione al green e all'igiene, oltre a tutti i consigli per vivere il momento del basket nel miglior modo possibile. Richiami ed attenzioni che vogliono manifestare ancor di più il valore di un Minibasket offerto ai bambini per crescere nella vita, un #minibasketforlife!



News, un contenitore online che di settimana in settimana ha proposto giochi "fai da te", ha recepito i quesiti che arrivavano via mail a minibasket@fip.it o attraverso messaggi sui canali social @italbasket da tutte le componenti del movimento "mini" ►

48 ATTIVITÀ FEDERALI **MINIBASKET**

(famiglie, istruttori, dirigenti), e soprattutto ha fatto da cassa di risonanza a tutta la creatività dei piccoli sportivi.

Nel giro di poche settimane l'MB News è così diventato il TG del Minibasket. Anzi, del MinibasketforLife, lo slogan che campeggia in tutte le attività del Settore Minibasket FIP e che vuole essere un segnale di grande attenzione per le società e per tutte le professionalità coinvolte nella didattica del Minibasket - dagli istruttori ai dirigenti, dalle famiglie dei giovani atleti ai Comitati territoriali della FIP -, unite tutte da un valore fondamentale: il senso di appartenenza.

Il senso d'appartenenza insito nel MinibasketforLife è anche in tanti altri progetti messi in campo dal Settore Minibasket nel travagliato 2020. Sia in primavera che a settembre, le 2.230 società che svolgono attività del giocosport hanno ricevuto il layout di una targa che accerta l'appartenenza alla filosofia



del modello didattico d'insegnamento. Un certificato annuale di adesione al Settore che rende esplicito e visibile il valore ed il senso educativo dell'attività proposta al territorio.

Sempre a supporto delle società, è bene ricordare, che a seguito dell'emergenza sanitaria e il conseguente stato di incertezza che sta mettendo a rischio tantissime realtà sportive, il Settore Minibasket, su predisposizione del Consiglio federale, ha ufficializzato la gratuità dell'iscrizione dei piccoli cestisti per l'anno sportivo 2020/21. Anche qui, un incentivo importante per aiutare le Società affiliate a contrastare la crisi derivante dall'emergenza Covid-19.

MinibasketforLife ha accompagnato anche "Camminare Insieme", il progetto di aggiornamento e condivisione ormai noto a tutto il movimento "mini" italiano, e che ha come compito principale quello di un'interazione sempre più profonda fra lo Staff tecnico nazionale e le componenti che vivono in prima persona le case del minibasket, quindi istruttori, dirigenti ma anche le famiglie. Impossibilitati ad avvenire in presenza, come di consueto, "Camminare Insieme" non ha interrotto il proprio

GIOCARE A MINIBASKET - IL RACCONTO DEI BAMBINI

Speravamo di poter tornare nell'autunno 2020 a vedere i nostri basketteri in campo. La situazione epidemiologica italiana non lo ha permesso. E' nata così l'idea di raccontare il Minibasket attraverso un libro. Che si potrà riempire all'infinito di nuove pagine. Online da Natale 2020 sul sito www.fip.it/minibasket, Giocare a Minibasket - Il racconto dei bambini, sarà uno sfogliabile realizzato interamente dalle squadre di tutta Italia. Il compito è semplice quanto affascinante: ritrovarsi in una stanza virtuale tutti insieme, Istruttori compresi, e realizzare un elaborato che descriva un momento di intensa condivisione, e che abbia reso ancor più forte l'amore per il basket. Che sia il gioco che si preferisce svolgere in palestra, o un gioco inventato dal gruppo stesso, oppure una trasferta rimasta nei ricordi della squadra, o semplicemente un sorriso che ha investito tutto il gruppo. Scritto, disegnato e inviato a minibasket@fip.it, ogni elaborato comporrà quello che diventerà il Libro del Minibasket, firmato dai nostri piccoli autori!

GIOCARE A MINIBASKET IL RACCONTO DEI BAMBINI



EASYBASKET IN EUROPE

Sabato 10 ottobre il playground Olimpia Under-ground Kobe Bryant di Matera ha ospitato il Multiplier EIE Event dell'EasyBasket in Europe, il progetto biennale inserito fra le attività Erasmus+, programma dell'Unione europea per l'Istruzione, la Formazione, la Gioventù e lo Sport.

Progetto proposto alla UE dall'Olimpia Basket Matera, e supportato dalla Federazione Italiana Pallacanestro, a EasyBasket in Europe hanno aderito e condiviso la proposta metodologica e didattica di

EasyBasket l'APD Pielle Basket Matera, l'ASD Cultura e Sport Matera, l'Istituto Comprensivo "G. Pascoli" Matera, la Lietuvos Sporto Universitetas (Università dello Sport della Lituania), la Czech Basketball Federation (Federazione Pallacanestro Repubblica Ceca), la Deutscher Basketball Bund (Federazione Pallacanestro Germania), la Danmarks Basketball Forbund (Federazione Pallacanestro Danimarca) e la Fundación Red Deporte y Cooperación (ONG di Madrid) che ha coinvolto l'Università dello Sport di Madrid.

Dopo la fase formativa itinerante con i Clinic realizzati dallo Staff Tecnico della FIP ad Hagen, Copenaghen, Praga e Madrid, nonostante le problematiche generate dal Covid-19, la FIP e i suoi partners hanno ultimato la redazione della Guida EasyBasket che verrà pubblicata nelle diverse lingue dei Paesi coinvolti nel progetto, a disposizione di tutti gli Istruttori interessati sul sito easybasket.eu. È inoltre disponibile la piattaforma Web e-learning easybasket.eu fondamentale per divulgare la innovativa metodologia di approccio a una coinvolgente disciplina riservata ai bambini dai 5 agli 8 anni. Coordinato da Maurizio Cremonini, technical manager del progetto "EasyBasket in Europe" e Responsabile Tecnico Nazionale del Settore Minibasket della FIP insieme a Roberta Regis, Fabio Bagni, Mario Greco e Giovanni Verde (componenti dello Staff Nazionale Minibasket e Scuola della stessa FIP), EasyBasket in Europe è stato il veicolo attraverso il quale il modello italiano per il basket nella Scuola si è diffuso nel Vecchio Continente.



percorso, utilizzando la forma delle conference call in cui, in una stanza virtuale, si sono svolti incontri d'importanza cruciale per ascoltare e condividere criticità, ma anche per cogliere le occasioni dettate da un anno così particolare. I numeri parlano per "Camminare Insieme Restando a casa", con oltre 120 società visitate e più di 1.500 Istruttori e Dirigenti incontrati. Sempre collegata alla formazione e all'aggiornamento, durante il lockdown primaverile tutto lo staff tecnico nazionale guidato da Maurizio Cremonini ha creato sul sito www.fip.it/minibasket la sezione "Lo Staff tecnico risponde". Ogni settimana è stata proposta una dispensa tecnica curata dai nostri tecnici, che hanno approfondito di volta in volta precisi argomenti riguardanti non solo l'aspetto didattico del giocosport, ma anche relativi all'alimentazione, al team-building, ai sistemi relazionali e sociali, e la loro importanza per mantenere costante il dialogo fra istruttori e minicestisti nel periodo di lontananza dal campo di gioco. ■

JR NBA FIP LEAGUE 2020

Doveva essere l'anno dei record per la Jr NBA in Italia. Ma la consegna del quinto Anello è solo rinviata, perché nonostante la sospensione causa Covid-19 il torneo riservato alle Scuole Medie è ormai una certezza nel calendario delle attività extracurricolari di migliaia di studenti. Cinquemilaquattrocento, tanti erano gli iscritti per il torneo organizzato dalla FIP e dalla NBA con il supporto dei Comitati Regionali FIP coinvolti e gli Uffici Scolastici regionali: dodici le città che avevano già iniziato a giocare, o stavano per iniziare, nei tornei cittadini. Era la prima fase di una manifestazione che avrebbe portato le squadre vincitrici di Ancona, Bari, Barletta, Genova, Firenze, Livorno, Matera, Milano, Pesaro, Roma, Trieste e Venezia a contendersi l'Anello in una due giorni di divertimento a tutto basket.





In compagnia di #Italbasket nelle lunghe giornate di lockdown

La nostra offerta? Consigli su libri, musica e film a tema basket, ospiti importanti nelle dirette Instagram, le clip Minibasket, il ricordo delle Medaglie Giovanili Femminili e la Formazione a distanza

C'è qualcosa che la pandemia da Covid-19 non ha potuto interrompere: il flusso dei social network. Niente mascherina, distanziamento azzerato e assembramenti consigliati.

I profili social ufficiali di #Italbasket hanno continuato senza sosta a proporre contenuti fin dal primo giorno di lockdown. Prima aderendo alla campagna promossa dal Ministero dello Sport #distantimauniti con una divertente chiacchierata su Instagram tra Peppe Poeta e Marco Belinelli e poi proponendo ogni giorno qualcosa di diverso per allietare le lunghissime giornate che gli appassionati di basket sono stati costretti a

trascorrere a casa.

Consigli su libri, musica e film a tema basket, approfondimenti sulle Medaglie giovanili delle Nazionali femminili e collegamenti in tutta Italia e oltreoceano per parlare con i protagonisti Azzurri e VIP insospettabilmente basketball addicted: da Giuseppe Bergomi a Pierluigi Pardo, da Sergio Scariolo a Matteo Zuretti fino ad arrivare a Danilo Gallinari e Gigi Datome. Durante le lunghe settimane da marzo a maggio, tanto spazio è stato dedicato anche alla formazione sul canale YouTube di Italbasket, con i focus di CNA con allenatori di assoluto livello (tra gli altri, Ettore Messina) e CIA con clip arbitrali davvero interessanti. ■



**L'ALTRA
FACCIA
DELLA
MEDAGLIA**

OGGI ORE 19:00

Featuring
Giovanni Lucchesi
Nazareno Lombardi
Giorgia Bovenzi
Martina Spinelli
Caterina Gilli

**ORO
EUROPEO U16
KAUNAS (LITUANIA)**

2018

#italbasket

**BASKETBALL
@HOME**

Black Jesus
THE ANTHOLOGY

FEDERICO BUFFA

LIBRERIA DELLO SPORT

#IORESTOACASA

FIPCOMMUNITY

SERGIO SCARIOLO
Head Coach Nazionale Spagnola
Assistant Coach Toronto Raptors

OGGI - ORE 19.00

#distantimauniti
#homecommunity

FIPCOMMUNITY

GIUSEPPE BERGOMI
Opinionista SkySport
e Campione del Mondo di calcio 1982

DOMANI 1 MAGGIO - ORE 17.00

#distantimauniti
#homecommunity

FEDERAZIONE ITALIANA BASKETBALLISTICA
ALLENATORI
SMART IMPROVING

ETTORE MESSINA
Coach Olimpia Milano

**LOCKDOWN
E MIGLIORAMENTO:
COSA DEVE FARE
UN ALLENATORE
PER MIGLIORARSI?**

**DIFFERENZE
TECNICHE TRA NBA
ED EUROLEGA**

**ATTACCO E DIFESA:
2 MUST DEL SISTEMA
OFFENSIVO
E DEL SISTEMA
DIFENSIVO**

**CONSTRUZIONE
DELLA SQUADRA:
LOGICHE E ASPETTI
IMPRESINDIBILI
NELLA SCELTA
DEI GIOCATORI**

YouTube | ITALBASKET



Un clic per la FIP

La rete al servizio del basket

Il lockdown non ha trovato impreparato il sistema informatico federale, adeguatamente potenziato nei mesi scorsi per continuare a garantire efficacia operativa ai Settori e a tutto il movimento

Gia in fase di completa ristrutturazione, i Sistemi Informativi FIP hanno reagito all'emergenza sanitaria implementando, e in molti casi rivoluzionando, la rete informatica a disposizione sia delle varie componenti della struttura federale sia degli stakeholder, con i precisi obiettivi di mantenere efficiente i rapporti fra gli uffici e di rispondere velocemente alle

richieste del movimento.

Per quanto riguarda la quotidiana operatività degli uffici federali, per far fronte alla totale impossibilità di accedere ai locali federali durante il lockdown primaverile e l'alternanza in sede durante l'autunno, l'Ufficio Sistemi Informativi ha messo in campo una serie di strumenti software per mantenere efficace la comunicazione fra i dipendenti e i collaboratori federali. In





tal senso è stata predisposta una piattaforma digitale di web-conference, denominata conferences.fip.it che, diversamente dalle piattaforme di comunicazione già esistenti come Zoom, Google Meet o Microsoft Teams, comunque valide, ricalca la struttura organizzativa della FIP del Centro e del Territorio. L'area di conference è stata, ed è, in grado di garantire lo svolgimento di incontri, verifiche, riunioni e possibilità di confronto secondo le esigenze di ogni singola componente federale.

Parallelamente, integrata con la piattaforma conferences.fip.it, è stata predisposta una soluzione in cloud che replica fedelmente l'architettura della rete federale e garantisce l'operatività a dipendenti e collaboratori della sede centrale. In questo senso sono stati portati a termine e resi fruibili, a prescindere dalla presenza fisica in sede dell'operatore, i progetti e le attività presenti sui server federali, sfruttando tutte le possibilità della soluzione di condivisione, quindi di sharing, con maggiori livelli di sicurezza per l'integrità del patrimonio digitale. In altre parole, con il Cloud i documenti finora disponibili e fruibili solo nella rete interna di via Vitorchiano di Roma, dove ha fisicamente sede la Federazione, sono consultabili e lavorabili da remoto con sistemi di sicurezza più adeguati.

Attenzione è stata posta anche nell'architettura informatica federale, profondamente ristrutturata, e nella cybersecurity, con l'adozione di un servizio antispam utilizzato anche in ambito governativo e nella pubblica amministrazione. Con la medesima puntualità, il 2020 ha visto anche l'alba di nuova era per

la gestione dei documenti federali, sia riguardanti Disposizioni Organizzative Annuale o Comunicati Ufficiali Contributi, sia più in generale con il Digital Archive, che consentirà progressivamente a tutti gli uffici una trasformazione in digitale degli archivi cartacei grazie all'utilizzo di una soluzione documentale in grado di gestire tutto l'iter, la classificazione, l'indicizzazione ed il repository dei contenuti presenti negli archivi attuali e l'eliminazione fisica del cartaceo.

Sotto l'aspetto puramente emergenziale, sono state messe in campo tutte le azioni a supporto dei provvedimenti eccezionali assunti dal Consiglio Federale, in termini di sgravi per le società. Aspetti che hanno comportato importanti azioni a livello di estrazioni e di automatizzazione di tutte le misure varate. In particolare, l'interruzione anticipata dei Campionati ha determinato la necessità di sviluppare automatismi e funzionalità per la loro chiusura, per la scrittura massiva sulle schede contabili delle società dei provvedimenti adottati dal Consiglio, per l'emissione della rata straordinaria legata all'emergenza Covid-19, per la gestione delle modifiche introdotte dalle Disposizioni Organizzative Annuali e per l'apertura posticipata della nuova stagione.

E' stata sviluppata una funzione totalmente nuova denominata Anaconda che ha consentito ai dipendenti in smart-working di procedere a una significativa operazione di bonifica anagrafica dei tesserati del Comitato Nazionale Allenatori, del Comitato Italiani Arbitri e degli Istruttori Minibasket. ■

ACQUA DELLA SALUTE
ACQUA MINERALE NATURALE

ULIVETO®

VIVI IN FORMA

Uliveto, per la composizione unica dei suoi preziosi minerali,
è l'acqua eccellente per lo sport



I CAMPIONI ITALIANI DI PALLACANESTRO BEVONO ULIVETO



ULIVETO E LA FEDERAZIONE ITALIANA MEDICO SPORTIVA INSIEME PER LO SPORT



STORIES

Nel momento peggiore, quando l'Italia si è ritrovata chiusa in casa, c'è chi ha reagito con coraggio e una straordinaria forza di volontà. Martina, Silvia e Alessandra hanno proseguito il recupero dai loro infortuni senza paura, Silvia, Guido e Alan hanno salutato temporaneamente la pallacanestro per chiudersi in ospedale, Nicola ha trovato lavoro a Strasburgo, Diego ha cambiato mano di tiro, Mariacristina ha trovato modi nuovi per far sorridere i suoi bambini del MiniBasket. Storie che vanno raccontate



Pro Cangiani Napoli, 50 anni al servizio dei bambini

Mariacristina Pastore, sorella di Chiara playmaker anche della Nazionale, ha ereditato da papà Piero la presidenza della società nata nel 1971. «La nostra missione, soprattutto in questo periodo, è quella di dare una speranza e un sorriso ai tanti bimbi che si avvicinano alla pallacanestro»

«**S**imone si è avvicinato a me e gli ho dovuto dire che il completino che stavamo per consegnargli non aveva il numero a cui teneva tanto. “So che hai detto a papà che volevi quel numero ma mi dispiace, non c’è. Va bene se lo scelgo io per te?”. Simone ha abbozzato un “va bene” di circostanza ed è tornato in campo, deluso. Dopo 10 secondi è tornato correndo con un sorriso che ha illuminato tutta Napoli. “Chicca, ci ho pensato: a me non interessa il numero di maglia, a me basta giocare”. In quel momento la lacrimuccia mi è scesa perché per Simone, e per tutti gli altri bambini, l’amore per il gioco ve-





niva prima di tutto».

A parlare è Mariacristina Pastore, presidente della Pro Cangiani Napoli, polisportiva nata nel 1971 e società storica nel panorama partenopeo. Non è stata quella purtroppo, l'unica lacrima versata da Mariacristina nell'ultimo anno. A ottobre 2019 è venuto improvvisamente a mancare suo papà Piero, che della Pro Cangiani era presidente e anima da tanti anni. Dopo il terribile lutto Mariacristina, sorella maggiore di Chiara playmaker della Nazionale per diverse stagioni, ha preso in mano le redini della società non potendo ovviamente immaginare quanto sarebbe successo pochi mesi più tardi. Ma la Pro Cangiani anche stavolta ha resistito a tutte le intemperie, come nei precedenti 49 anni. «La società nasce nel 1971 grazie alla volontà di un parroco di dotare il rione, abitato da 50.00 persone, di una chiesa grande e appunto di un campetto da mettere al servizio della comunità, come centro di aggregazione per tutti i ragazzi del quartiere».

In quale momento tuo papà Piero è entrato in società?

«Nel 1971 lui era ancora piccolo, al momento della fondazione compariva suo fratello mentre papà aspettava di varcare la maggiore età. Anche se lui in realtà c'è sempre stato. All'inizio la società aveva un altro nome e si occupava solo di pallacanestro, poi è diventata una polisportiva».

La sezione Basket è ricca, un impegno quotidiano mica da ridere.

«Abbiamo tutte le categorie, dal Minibasket alla serie D ma in passato siamo arrivati fino alla B femminile, quando giocavamo anche io e Chiara: abbiamo alimentato il Settore femminile per anni fino a quando un po' per il lavoro e un po' per gli impegni universitari, abbiamo sciolto la squadra. L'anno scorso, dopo 10 anni, siamo tornati e nel 2020 abbiamo formato un gruppo composto da 14 femminucce del Minibasket, prima di essere costretti a sospendere nuovamente l'attività. Copriamo tutte le categorie dall'Under 13 alla serie D e tutto il Minibasket dai pulcini».

Quale il valore fondante della Pro Cangiani?

«La collaborazione, senza dubbio, non a caso tra di noi ci chiamiamo famiglia. Lavoriamo per i ragazzi con senso di responsabilità, ci sosteniamo a vicenda, siamo nati e continuiamo a viverla in un contesto familiare. Cerchiamo di trasmettere i valori fondamentali nello sport e che, al di là dell'aspetto agonistico, devono costruire la persona, per aiutarla a superare le difficoltà della vita. Questo vogliamo tramandare ai nostri ragazzi, i valori con i quali io e Chiara siamo stati educati».

Napoli non è una città semplice ma la sua umanità può rappresentare un valore aggiunto, dovendo gestire una società Giovanile.



«Gestire una società è difficilissimo, soprattutto se vuoi dare le stesse possibilità a tutti. Spesso ti trovi ad avere richieste di molti più bambini di quanti ne puoi inserire nei gruppi e, soprattutto nella nostra zona dove non ci sono palestre sulle quali contare, non puoi offrire le stesse possibilità a tutti. Noi proviamo a farlo. A livello umano questo tipo di attività ti dà tanto, specialmente con i bambini e quello che riescono a trasmetterti. Se stai combattendo con una giornata storta, entri in campo e per incanto torni a sorridere. Non per niente, nonostante tutto quello che ho passato nei mesi scorsi, non vedevo l'ora di tornare in campo. Il primo giorno, uno dei miei piccoli si è avvicinato e mi ha detto: "Chicca, lo sai che sei brutta senza trucco?". Ho sorriso per il resto della giornata. I bambini sono incredibili, anche quando pensi che non gli stai trasmettendo nulla, loro percepiscono il tuo sforzo e ti gratificano a modo loro».

Chiara e Mariacristina hanno mosso i primi passi nella Pro Cangiani.

«Praticavamo diversi sport, tra questi anche la ginnastica artistica. Io ho scelto la pallacanestro prima di Chiara, che ha continuato a provare diverse discipline. La sua carriera poi è decollata velocemente: Pozzuoli, Faenza, Schio e la Nazionale. Io mi sono infortunata più volte alle ginocchia e la mia carriera è finita lì. Abbiamo giocato insieme fino alla serie C e poi un paio di anni in B».

Hai iniziato prestissimo ad allenare.



«Con i bambini quando avevo 15/16 anni, tutti i pomeriggi. Allenavo i piccoli, mi allenavo io e tornavo a casa. A 18 anni ho fatto il corso di istruttore Minibasket, mi è sempre piaciuto stare in campo con i più piccoli ma ho superato anche il Corso per allenare i "grandi". Qualche volta l'ho fatto, soprattutto per assicurare una copertura in società nel caso in cui fosse mancato un allenatore. Ma il richiamo per me era sempre quello del Minibasket...».

Che ruolo ha avuto tuo papà in società?

«Imprescindibile. Non era solo il presidente, era un perno fon-





damentale per tutta la zona, per risolvere qualsiasi tipo di problema, per tutti. Mi è ancora difficile oggi parlarne».

A Marzo, il lockdown ad appesantire una situazione non semplice.

«Vero, il commento è stato "...pure questo". Eravamo scossi, non appena siamo riusciti a riprendere in mano la situazione ci siamo dovuti fermare. In quel momento però tutte le componenti della società hanno dimostrato una carica speciale e di questo li voglio ringraziare: giocatori, bambini, allenatori, istruttori, genitori. Il loro contributo è stato commovente durante il periodo del ockdown. Siamo stati bravi a tenere duro, ci siamo detti che l'attività doveva continuare a ogni costo, anche a distanza. D'altra parte il nostro obiettivo non è mai stato quello di tirare fuori dei campioni».

Poi non è stato semplice spiegare ai bambini cosa sarebbe cambiato in palestra.

«Vero, ma posso dire con orgoglio che tutti si sono comportati in maniera ineccepibile, anche i più piccoli. Non a caso non abbiamo avuto un contagiato in questi mesi. I protocolli sono stati rispettati alla lettera, ideando soluzioni alternative per rendere partecipi i ragazzi di questo nuovo modo di stare in campo, e poi provando a trasmettere loro la "normalità" di un periodo per niente normale. L'unica differenza era vedere gli istruttori con la mascherina ma il fatto di avere la palla in mano e di poterla tirare, anche se ognuno nel proprio canestro, per loro era tutto. Abbiamo pensato a proporre giochi che non facessero percepire la difficoltà dello stare in campo distanziati, il giusto compromesso per non farli spaventare e al tempo stesso tutelarli».

Da marzo 2020 il ruolo di Istruttore Minibasket, che di suo ha già una valenza pedagogica, si è arricchito di nuovi significati e di nuove compe-

tenze.

«La questione era quella: cercare di cogliere negli sguardi dei bambini le cose che ti volevano dire, lasciare loro lo spazio perché raccontassero ciò che avevano dentro. Una paura, un lutto, una speranza. Bisognava entrare in relazione con loro, non più solo farli divertire».

I numeri del Minibasket, purtroppo, hanno conosciuto una contrazione anche alla Pro Cangiani.

«Abbiamo dovuto ridurre il numero di bambini perché il massimo consentito era 16: in realtà man mano che crescevano i contagi i numeri sono calati perché molti genitori hanno voluto verificare l'evolversi della pandemia. Qualcuno alla fine ha scelto sport all'aperto e individuali come il tennis e l'atletica. Le squadre invece sono state tutte confermate».

Da situazioni così negative spesso si creano opportunità.

«Lo penso anche io, c'è sempre una via d'uscita. Stamattina un genitore mi ha detto "...perché urli se non c'è rimedio, e se non c'è rimedio perché urli?". Il segreto per me è quello di trovare ovunque il lato positivo delle cose. Anche nei momenti peggiori c'è sempre un sorriso, uno sguardo di conforto e la speranza che ricominceremo con 2, 3, 15, 20 bambini. Sicuramente ricominceremo. Siamo in piedi da 50 anni e abbiamo superato tante difficoltà. Neanche questa ci fermerà».

A livello umano essere di supporto a un bambino, anche solo per cinque minuti, costituisce un patrimonio di valore inestimabile.

«Il nostro obiettivo è quello: aiutare nella crescita sana chi si avvicina alla Pro Cangiani, per noi dare una speranza a questi bambini è l'unica cosa che conta».

In fin dei conti aveva ragione Simone, l'unica cosa che conta alla fine è giocare a pallacanestro... ■





Diego Flaccadori e il Lockdown, The Right Thing

Quando a marzo il Bayern Monaco ha sospeso gli allenamenti di squadra e il campionato tedesco sembrava definitivamente concluso, Diego si è chiuso in palestra per cambiare la mano di tiro, passando dalla sinistra alla destra. "Il mio gioco è cambiato, ora sento di avere un'arma in più"

Mentre a marzo del 2020 l'Europa iniziava a chiudersi dentro casa spaventata dalla diffusione di un virus maledetto e sconosciuto, c'è chi decideva che quel periodo oscuro sarebbe stato terreno fertile per costruire qualcosa di tangibile, per ampliare il proprio bagaglio. Per crescere insomma, in un momento in cui il pensiero di quasi tutti era quello di sopravvivere. Parliamo della lucida follia di Diego Flaccadori, esterno del Bayern Monaco e della Nazionale, che in pieno lockdown ha deciso di chiudersi in palestra per settimane per cambiare la mano di tiro. Non più la sinistra, ma la destra.

Diego, raccontaci come è andata...

«In Germania la percezione della diffusione del virus è stata molto più leggera rispetto all'Italia, soprattutto nelle prime settimane, quando invece da voi la situazione è precipitata. Dopo il primo periodo di lockdown qui piano piano hanno provato a riaprire, al punto da organizzare un mini-torneo in bolla per portare a termine la stagione. Ovviamente io, avendo contatti quotidiani con l'Italia, mi sono subito reso conto di quanto la situazione fosse drammatica. I miei

genitori sono di Bergamo, quei giorni non sono stati affatto semplici. Fortunatamente per i miei familiari e per i miei amici alla fine è andato tutto bene ma quelle settimane per forza di cose hanno cambiato la vita della città».

Il Bayern non ha sospeso l'attività.

«No, non sono mai tornato a casa durante la stagione. Quando è iniziata la quarantena non sono rientrato in Italia perché noi abbiamo continuato ad allenarci individualmente, per evitare contatti tra giocatori. Tornato a Bergamo a giugno, la situazione si era decisamente rasserenata».

Quando hai deciso che era arrivato il momento di fare il grande passo?

«La mia decisione è stata in parte casuale: quando ci hanno detto che gli allenamenti di squadra erano stati sospesi, eravamo certi che la stagione non sarebbe mai ripresa. In realtà già in passato avevo pensato di cambiare la mano di tiro ma poi non avevo mai avuto il tempo necessario, stimato da me approssimativamente in 5-6 mesi. D'altra parte in estate sono sempre stato con le Nazionali e quella non era una cosa che pensavo di fare in pochi giorni».





Fondamentale è stata la spinta di Emilio Kovacic, centro croato visto in Italia con la Fortitudo Bologna dal 2001 al 2003.

«Emilio è il responsabile "Player Development" del Bayern e mi è sempre stato molto vicino. E' stato lui all'inizio a spingermi a lavorare sul tiro con la mano destra, abbiamo trascorso tante ore insieme in palestra. Ho iniziato con 1000 tiri dalla media distanza e progressivamente mi sono allontanato da canestro, fino ad arrivare alla linea del tiro da tre. Poi da un giorno all'altro ci hanno detto che sarebbe ripartito il campionato tedesco e quindi la mia tempistica è completamente saltata. Fortunatamente, grazie a Emilio, mi sentivo abbastanza sicuro e nelle poche partite della bolla di Monaco ho giocato discretamente. Finita la stagione, sono tornato a lavorare sul tiro con la destra per farmi trovare pronto al raduno, in modo da completare il passaggio e poter stare in campo senza alcuna esitazione».

Un passaggio complesso, immagino, anche a livello psicologico.

«Emilio è stato bravo anche in questo, sostenendo un'idea che non è comune per un giocatore di 24 anni. Di lui mi fido, sentirmi rassicurato sul fatto che il mio tiro ogni giorno diventasse più bello, fluido ed efficace mi ha aiutato davvero molto».

La mano destra non era stata esplorata fino in fondo da Diego.

«Alcune cose già le facevo con la destra, naturalmente, ad esempio giocare a freccette. Più in generale sentivo che con la destra avevo una sensibilità maggiore, un tocco più preciso e infatti quando mi avvicinavo a canestro spesso mi veniva naturale abbandonare la sinistra. A questa vocina che mi ripeteva "Devi provare, devi provare, devi provare", alla fine ho dato retta. E ora mi auguro di migliorare ancora».

La scelta del Bayern, l'Eurolega da giocare. L'asticella si è alzata e non poco lo scorso anno.

«Sicuramente sì. A livello mentale è stata una stagione importantissima. Ho capito una volta di più che per essere competitivi a questo livello dovevo curare ogni dettaglio e magari aggiungere frecce al mio arco. Da una parte c'era la paura del Covid-19, dall'altra la sfida per arricchire il mio bagaglio in un momento in cui tutto il mondo si stava fermando».

Come è cambiato, se è cambiato, il tuo gioco?

«E' cambiato. Sento di avere un'arma in più. Sono un giocatore di uno contro uno che va più volentieri a sinistra, adesso è più inusuale difendere su di me considerato che posso tirare con entrambi le mani. Più soluzioni, più imprevedibilità».

Altri ambidestri nella storia? Michael Jordan e Lebron James...

«Buono a sapersi, spero di non rovinare troppo la stirpe...».

Anche quest'anno sei al Bayern, con coach Andrea Trinchieri in panchina.

«Sono alla prima esperienza col coach, speriamo di toglierci tante soddisfazioni con la maglia di un club così prestigioso».

La chiacchierata rischia poi di interrompersi prematuramente, quando l'intervistatore sbaglia domanda... "Sei della Juventus, vero?". La voce, fino a quel momento gentile, si fa gelida.

«No, no, io sono del Milan...».

Capisci che qualcosa si è rotto ma provi a rimediare chiedendo a un grandissimo appassionato di calcio come Diego quanti e quali siano le connessioni della sezione Basket col Bayern fresco vincitore della Champions League.

«Il Bayern è una polisportiva, il cappello alla fine è lo stesso. Non c'è un rapporto personale tra noi e loro ma spesso partecipiamo insieme ad eventi di promozione o di solidarietà. Diversi calciatori sono appassionati di basket e non era raro vederli alle nostre partite, così come molti di noi andavano più che volentieri all'Allianz Arena, fino a quando si poteva. Stadio impressionante e sempre sold-out».

Vivere a Monaco, un valore aggiunto.

«E' una città pulita e super organizzata, nonostante sia una metropoli è molto vivibile e a misura d'uomo. Ti dà mille possibilità ma non ti soffoca mai».

Pensando al 2021, non può mancare un pensiero alla Nazionale.

«Certo, è uno dei miei obiettivi per il prossimo anno. Spero di vincere qualcosa col Bayern e di giocare una stagione di alto livello. La chiamata in Maglia Azzurra sarebbe la logica conseguenza». ■

LA SCHEDA

Diego Flaccadori è nato a Seriate, in provincia di Bergamo, il 5 aprile 1996. Guardia di 1.93, in Nazionale Senior vanta 6 presenze e 19 punti. L'esordio in Maglia Azzurra è avvenuto il 23 febbraio 2018 a Treviso, in occasione del successo sui Paesi Bassi (80-62): in quell'occasione "Flacca" segnò 10 punti. Ha fatto tutta la trafila delle Nazionali Giovanili (Under 16, U18, U19 e U20). Ha disputato l'Europeo Under 16 nel 2012 e l'Europeo U18 nel 2014. Nello stesso anno anche l'Oro al Torneo di Mannheim. Nel 2015 ha giocato il Mondiale Under 19 e l'Europeo U20. Per quanto riguarda i club, ha esordito in A2 nel 2013 con la maglia di Treviglio, per poi passare nel 2014 a Trento, squadra con cui ha fatto il suo esordio in Serie A e raggiunto per due anni la finale Scudetto. Dall'estate 2019 è un giocatore del Bayern Monaco, che l'ha fatto esordire in Eurolega. Nella stagione 2015/2016 è stato eletto Miglior Under 22 della Serie A.





Martina, Silvia e Alessandra La Fisioterapia ai tempi del Covid

In meno di 70 giorni Crippa, Orsili e Pastrello hanno riportato lo stesso infortunio, la rottura del legamento crociato. Il loro percorso di rieducazione è stato condizionato dal lockdown ma con pazienza, coraggio e un pizzico di creatività le tre Azzurre sono tornate in campo. Più forti di prima

I 14 novembre 2019, mentre era in campo a Cagliari con la maglia della Nazionale contro la Repubblica Ceca, Martina Crippa ha riportato la rottura del legamento crociato anteriore e del collaterale mediale del ginocchio destro. Quattordici giorni più tardi a Lucca, durante un allenamento, Silvia Pastrello (capitano della Nazionale Under

18 fresca campione d'Europa) si è procurata la rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio destro. Il 20 gennaio 2020 anche il ginocchio di Alessandra Orsili (per lei due le Medaglie d'Oro vinte nell'estate 2019) ha ceduto nel corso della partita con Broni: la diagnosi? Facile, purtroppo. Un'altra rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio destro.

Tre gravissimi infortuni, occorsi nel giro di 67 giorni, hanno colpito altrettante figure importanti della nostra pallacanestro. Crippa è da anni una colonna portante della Nazionale Senior, Orsili e Pastrello hanno dominato in Europa negli ultimi anni facendo incetta di vittorie e medaglie. A complicare il percorso di recupero delle tre Azzurre da infortuni così pesanti, è arrivato a metà marzo il lockdown: Martina, Alessandra e Silvia si sono ritrovate a casa da sole, come tutti noi, e in più private della presenza di medici, fisioterapisti e preparatori fisici a sostenerle. L'angoscia da Covid-19 e insieme il terrore di non poter uscire dal proprio infortunio senza strascichi. Le cose in realtà sono poi andate per il meglio. Crippa è già tornata protagonista a Schio e in Nazionale, aspettando i prossimi Europei Giovanili Orsili e Pastrello sono tornate a incantare Lucca, 17 punti in due alla prima di campionato contro San Martino di Lupari. Le abbiamo disturbate, confortate dal lieto fine, per farci raccontare la trama di settimane veramente complicate.





Cosa ricordi dell'inizio del lockdown?

Martina: «Ero a casa a Monza con la mia famiglia, tornata a casa per conoscere Lavinia, la mia seconda nipotina appena nata. Quando in televisione hanno dato la notizia della chiusura della Lombardia e di altre ragioni. Sembrava davvero una situazione irrealistica. Insieme alla dirigenza di Schio, abbiamo deciso che la cosa migliore fosse quella di rimanere a casa».

Alessandra: «Ero a Lucca. Sinceramente facevo parte di quella fetta simpatica di persone che aspettava il lockdown come la "scuola chiusa per neve". Poi però ho scoperto che più che qualche fiocco, stava scendendo una valanga... A quel punto avrei pagato oro per tornare alla vita di

prima, anche se significava qualche verifica in più».

Silvia: «Anche io ero a Lucca. Sono stati giorni strani perché già da fine febbraio sentivo la mia famiglia preoccupata per questo virus. Col lockdown ho trascorso intere giornate tra giochi da tavolo, Just Dance, Lego, pulizie e didattica a distanza».

Quanto il lockdown ha condizionato il recupero?

Martina: «Ho dovuto aspettare qualche mese in più prima di correre e prima di giocare con veri contatti. Sono stata fortunata perché a marzo, quando è iniziato il lockdown, ero già a metà della mia riabilitazione. Conclusi i primi tre mesi, non avevo più bisogno di terapie giornaliere».

Alessandra: «Mi sono operata il 17 febbraio ad Arezzo, dopo 10 giorni ho iniziato la fisioterapia nello stesso Centro di Silvia. Il lockdown? Un limbo: mai mi sono sentita rilassata, vivevo nel corpo di un'estranea che non mi somigliava. Le mura di casa ci "intrappolavano" tra lo studio di due maturande e l'improvvisazione riabilitativa delle stesse. Ricevavamo informazioni dettagliate

ma la verità era che io e Silvia, a ogni esercizio, rischiavamo per colpa della nostra creatività. Quando ho iniziato ad avvertire dei fastidi al ginocchio, ho deciso di smettere di allenarmi per concentrarmi sullo studio, in attesa della Maturità (che io poi sia uscita con 99 è tutto dire...). Ho vissuto i mesi post-operatori in apnea, a fine maggio sono andata in una palestra per completare la ri-atletizzazione».

Silvia: «I tempi della riabilitazione si sono allungati e vista la situazione in cui ci siamo ritrovate, l'obiettivo non era più quello di migliorare la condizione del ginocchio ma di non regredire nei progressi. I primi giorni io ed Ale abbiamo costruito gli attrezzi che ci potevano servire per la riabilitazione utilizzando sacchetti pieni di riso, cuscini, manici di scopa, cassette

d'acqua. Poi finalmente sono arrivati gli attrezzi ordinati su internet tramite la società. Infine a maggio i centri di riabilitazione hanno riaperto e sono riuscita a finire il mio percorso».

Immagino si lavorasse a distanza.





Martina: «Mi ha seguito Davide Pacor, il fisioterapista della Nazionale e dell'EuroBasket Roma: con lui ho iniziato la riabilitazione già dal giorno dell'operazione. Ho creato una piccola "palestra" in una sala comune nel condominio dove abito, con attrezzi che uso di solito in estate per allenarmi. Con Davide ci sentivamo ogni giorno, mi dava indicazioni sul tipo di esercizi e sul lavoro da fare, controllava a distanza il ginocchio e i progressi dei miei muscoli».

Alessandra: «Non lavoravo in videoconferenza, avevo a disposizione dei video postati su YouTube direttamente per me dal fisioterapista di Lucca».

Silvia: «Mi ha aiutato molto Antonio, il ragazzo che ci seguiva nella palestra dove andavamo prima del lockdown. Ci mandava via Whatsapp le schede settimanali e aveva aperto un canale YouTube dove postava video in cui ci spiegava come svolgere gli esercizi».

Quanto era difficile rimanere in casa, tra mille paure, ed essere costretti a lavorare per recuperare dall'infortunio?

Martina: «Avevo paura di non allenarmi abbastanza o di non



eseguire correttamente gli esercizi. Mi hanno aiutato le videochiamate con le nipotine, con la famiglia e con le amiche. Aver vissuto quel periodo con i miei genitori mi ha aiutato, sono stati di grande sostegno in quei momenti. La sera, quando sentivamo le notizie del TG, mi rendevo conto che la cosa più importante fosse che la mia famiglia e le persone a cui volevo bene fossero in salute. Tutto il resto, ginocchio compreso, si poteva sistemare col tempo e con un po' di lavoro in più».

Alessandra: «E' stato snervante lavorare chiusa in casa per mesi. E' stata dura perché l'intera situazione mi ha obbligata a rinunciare ad avere delle aspettative. E non è sano avere 19 anni e poter coltivare poche speranze».

Silvia: «Condividere il primo mese con Ale mi ha alleggerito le pressioni che avevo in quel momento tra ginocchio, paura di non recuperare e ansia per la scuola. Il periodo più difficile è arrivato dopo, quando mi sono ritrovata da sola a fare gli esercizi e ho rischiato di perdere la motivazione. Tutto ciò si aggiungeva all'ansia della Maturità, inoltre in quei giorni ho iniziato a correre da sola e ciò non ha fatto altro che aumentare le mille ansie che già avevo. Da quando ho avuto l'opportunità di tornare in un Centro di fisioterapia tutto è stato in discesa».

C'è stato un momento in cui hai davvero avuto paura di non farcela?

Martina: «Sono stati tanti i giorni in cui ho pensato di non riuscire a recuperare al 100%, tanti i giorni in cui mi sono allenata con minore intensità perché demotivata e piena di dubbi. Però bastava una chiacchierata con Davide e lui riusciva a trasmettermi la forza per non mollare, la fiducia che sarebbe andato tutto bene. Aveva ragione lui».

Alessandra: «E' stato difficile credere a quelli che mi assicuravano che, con tanto lavoro, da un infortunio si torna come prima. Soprattutto se quello che mi mancava era proprio il lavoro, ovvero il presupposto più importante. Non contava quanto volessi correre se non sapevo bene come iniziare a farlo, partire dalla ripetizione fino al perfezionamento della tecnica e infine al potenziamento».

Silvia: «Ho avuto paura subito dopo l'operazione, quando mi sembrava impossibile tornare a camminare. E poi quando ho ricominciato a correre senza qualcuno che mi potesse seguire da vicino. Quando ho visto che il ginocchio teneva, ho capito che dovevo solo avere pazienza e ritrovare la condizione».



Quanto è stato bello tornare a giocare?

Martina: «Emozionante. Dopo mesi di sacrifici, anche durante il periodo estivo nel quale sono stata seguita da Francesca Zara, è stato bellissimo ricominciare a giocare. Non mi ero resa conto di quanto mi fosse mancato il basket fino al primo allenamento».

Alessandra: «E' stato bello e non smette mai di essere bello. Sto giocando un nuovo basket, con una nuova me, sia a livello fisico che mentale».

Silvia: «Fantastico. L'emozione più bella alla prima gara ufficiale, quando mi sono rimessa il numero 11. Ero felice, di una felicità che a parole non riesco a spiegare. Per me quella partita è stata una doppia vittoria perché oltre ad averla vinta, ha coronato al meglio il mio percorso di riabilitazione, pieno di alti e bassi».

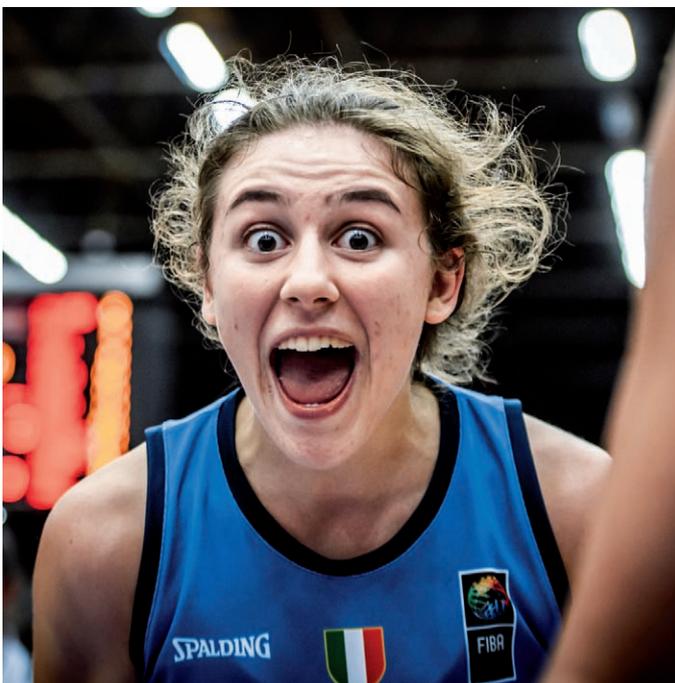
Quanto questa esperienza ti ha fatto crescere?

Martina: «L'infortunio è un'esperienza che ti porta ad affrontare mille paure e a superare ostacoli con una forza che non avresti immaginato di avere».

Alessandra: «Credo che l'esperienza che ho affrontato, più che una condanna, sia stata una risorsa. La memoria mi sta insegnando ad affrontare le situazioni problematiche con realismo e responsabilità. Mai dimenticherò lo sforzo fatto per tornare in campo, soprattutto non dimenticherò le cose che ho imparato fuori dal campo. Dove c'è una vita diversa ad aspettarmi ma affascinante quanto quella che trascorro in campo».

Silvia: «Tanto, sono quasi sorpresa di come sia riuscita a superarla, nonostante i non pochi momenti di stress e ansia. Ho imparato che per quanto le cose possano sembrare difficili non sono impossibili e che in un modo o nell'altro il traguardo lo si raggiunge, basta non fermarsi alle prime difficoltà»

Facile. Se hai la forza di volontà di Martina, Alessandra e Silvia. ■





Silvia e Guido, arbitri in prima linea E orgoglio del nostro basket

Direttori di gara a livello FIBA e al tempo stesso medici impegnati in diverse strutture ospedaliere, nei mesi scorsi Marziali e Giovannetti hanno scelto di scendere in campo per combattere il Covid-19

«**Q**uando diventi un medico, fai una promessa e la onori ogni volta che lavori e soprattutto quando c'è un'emergenza. Fai un giuramento per aiutare gli altri». Le parole sono di Silvia Marziali, pronunciate a marzo quando l'epidemia galoppava in Europa e soprattutto in Italia e lei ha dismesso il fischietto per impegnarsi in prima linea nella guerra contro il Covid-19. Quelle stesse parole le avrebbe potute pronunciare Guido Giovannetti, direttore di gara italiano e medico al Policlinico di Bari. Lei ha iniziato ad arbitrare perché l'impegno era meno oneroso, in termini di tempo, rispetto a quello di giocatrice. Lui ha conosciuto la pallacanestro alla Leo Basket di Terni e poi è stato "iniziato" all'arbitraggio dal fratello maggiore Giulio, che ora dirige in A2 Maschile. Lei è nata nelle Marche, lui in Umbria e delle loro radici vanno giustamente molto fieri. Lei arbitra in A2 Maschile e in A1 Femminile, lui in Serie A. Entrambi sono fischietti internazionali, spesso impegnati in competizioni FIBA. Le storie di Silvia e Guido meritano di essere raccontate, non fosse altro perché anche grazie al loro coraggio ci siamo sentiti ancora più orgogliosi di appartenere alla community della pallacanestro italiana.

Marzo, il mondo si ferma. Come in pochi giorni cambia la tua vita?

Silvia: «La mia vita in realtà cambia a gennaio. Prima era scandita da qualche turno con il 118 e da tante partite arbitrate tra Italia ed Europa, poi vengo chiamata dal Ministero della Salu-



te per un incarico di sorveglianza e profilassi negli aeroporti, tutto sommato un posto a me molto familiare. Accetto serenamente, anche se i miei familiari iniziano ad avere timore per quello che si sente in giro a proposito del nuovo virus che si



sta diffondendo in Cina».

Guido: «Lavorando in ospedale un vero e proprio cambiamento della routine quotidiana non c'è stato in realtà. La differenza principale rispetto alle attività assistenziali di sempre è stata la condizione nella quale abbiamo lavorato, bardati, con gli scafandri, con un caldo insopportabile e l'impossibilità di bere o andare in bagno per l'intero turno. A questo va aggiunto un importante aumento del monte ore settimanale per coprire tutti i turni. Le vere difficoltà per me sono state queste».

Ultima partita arbitrata, con che spirito?

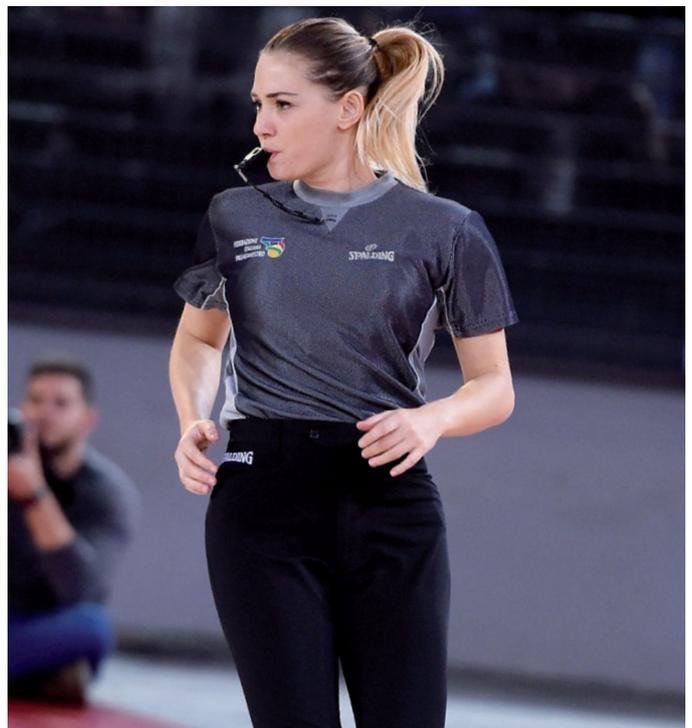
Silvia: «In Europa, a Valencia il 27 febbraio. La mia prima trasferta con la mascherina. Molte persone non le indossavano ancora e mi sentivo osservata. I telecronisti durante la mia presentazione hanno detto che ero italiana, aggiungendo "...speriamo non positiva al Covid-19!". In quei giorni il virus sembrava un dramma tutto nostro. In Italia l'ultima partita di A2 l'ho arbitrata a Trapani l'8 marzo, tra squadre che tornavano alla base in nottata per evitare il blocco delle regioni e partite saltate all'ultimo per giocatori positivi. Ho vissuto il Palladio completamente silenzioso, una nuova atmosfera che poi sarebbe diventata una triste normalità».

Guido: «A Trieste ed è stato proprio il giorno prima del lockdown nazionale. Si era appena deciso di giocare a porte chiuse, quindi per noi già una cosa nuova. Un assaggio di quello che stiamo vivendo in questo momento».

In che struttura ospedaliera hai lavorato?

Silvia: «Da quell'incarico di sorveglianza e profilassi in aeroporto mi hanno spostata con urgenza al Porto di Civitavecchia. Vivere un Porto dall'interno è stata una esperienza incredibile: sole, vento, pioggia, umidità nelle ossa. E poi relazionarsi con la Capitaneria di Porto, i nostromi, i marittimi, i comandanti. Nella "normalità" continuavamo nella profilassi e sorveglianza nei pochissimi traghetti che attraccavano da Sicilia, Sardegna e soprattutto dalla Spagna. La questione preoccupante erano le navi da crociera, con tanti casi di positività che si moltiplicavano ogni giorno. Le ASL e gli ospedali erano pieni, i tamponi non c'erano, le persone confinate in quarantena dentro una cabina di 2 metri per 3 per 40 giorni. Eravamo medici fuori dall'ospedale, con pazienti difficili da raggiungere. E' stata una sfida, bella e difficile. Non è morto nessuno. La più grande vittoria. Ho lavorato fino a fine luglio, poi non ho accettato il rinnovo perché avrei perso la pallacanestro. Nel frattempo continuavo a fare i turni in automedica per il 118 a Frosinone».

Guido: «Sono uno specializzando al Policlinico di Bari e durante la pandemia ho lavorato nel reparto di Medicina Interna Covid. In realtà quello che facevamo non era molto diverso da quello che eravamo abituati a fare, la vera differenza, difficile da affrontare soprattutto all'inizio, erano le condizioni nelle ►





quali dovevamo lavorare».

Ci sono stati giorni nei quali hai avuto paura?

Silvia: «Ho dormito una media di 4-5 ore a notte per mesi. Viaggiavo almeno 2 ore al giorno per andare a Civitavecchia o a Frosinone. Non avevo tempo, neanche per pensare e anche quando dormivo non riposavo. Al punto che diverse persone mi hanno detto che parlavo nel sonno “...è stata fatta la relazione?” “Domani chi si occupa dei tamponi?” “La lista c’è?”. Ho avuto paura quando tornavo a casa dal mio fidanzato, dopo essere stata a contatto per ore con persone positive».

Guido: «Tutti eravamo consapevoli, e lo siamo ancora adesso con la seconda ondata, che c’era e c’è tuttora bisogno di dare una mano, di mettersi a disposizione della comunità. “Fortunatamente”, non vivendo con la famiglia non c’era la paura, che invece hanno purtroppo molti colleghi, di portare a casa il virus. L’ho vissuta con lo spirito che andava fatto e basta, per il bene di tutti».

Il rapporto con la pallacanestro si è interrotto...

Silvia: «Avevo un quarto di finale in Francia nella prima settimana di marzo ma l’ho rifiutato prima che si sapesse che comunque l’avrebbero annullato. Dalle ultime due gare arbitrate ho chiuso e mi sono focalizzata solo sul mio lavoro di medico. I nostri responsabili di A2 Maschile e FIBA hanno organizzato lezioni di Zoom per tenerci attivi e per continuare a lavorare, ho potuto iniziare a seguirle non prima di Giugno».

Guido: «Da marzo a fine agosto, quando ho potuto arbitrare la

prima partita di Supercoppa. Per un verso è stata una fortuna ricominciare, con tutte le tutele che abbiamo, ma ovviamente siamo ancora lontani dalla pallacanestro che c’era prima».

A un giocatore mancava giocare, a un arbitro manca arbitrare?

Silvia: «Quando ho ricominciato a focalizzare il mondo intorno a me, a percepire dell’altro oltre al lavoro, ho sentito una grande mancanza della pallacanestro, della mia vita di prima, del campo, anche degli allenatori che se la prendono con me...».

Guido: «Assolutamente sì. Oltre che per la voglia nei palasport e per la tensione positiva della gara, anche e soprattutto per tutto quello fa da contorno, la trasferta, la possibilità di viaggiare, di vivere cose nuove. Quindi sì, è vero, siamo tornati in campo, ma manca molto per tornare alla normalità».

Quanto il tuo ruolo di arbitro ti ha aiutato in corsia e/o viceversa?

Silvia: «Sono due impegni che richiedono capacità immediata di scelta (soprattutto in un ambito di emergenza come il 118), di riconoscimento e comprensione del problema e delle criticità, di trovare quanto prima la soluzione che deve essere per forza quella giusta. Non sarei mai ciò che sono se non avessi fatto entrambi. Sono state per me due facce della stessa medaglia, diverse ma con tante similitudini».

Guido: «Il basket, prima ancora che finissi l’università, mi ha insegnato ad essere lucido anche nei momenti di tensione e

difficoltà, e a prendere decisioni in un secondo. Queste due cose mi hanno aiutato molto in corsia. Come si dice, lo sport è una palestra per la vita».

Quando hai cominciato a vedere la luce?

Silvia: «Fine giugno, non so come ma i turni dicevano che avevo tre giorni e mezzo di pausa. Siamo andati a vedere il mare in Puglia. Non ci potevo credere».

Guido: «Con l'estate, quando la situazione si è tranquillizzata come numero dei contagi. Purtroppo però era solo il preludio della seconda ondata, che nel Sud ha generato una situazione ancora più grave rispetto a quella di marzo».

Sei riuscito ad allenarti durante il lockdown?

Silvia: «Mai. Sono tornata a farlo solo a fine giugno: qualche palleggio a tennis, una corsa di 10 minuti ed ero stanca morta. E' stato difficilissimo ricominciare. Mi sono infortunata a fine agosto, cercando di recuperare prima possibile: ho caricato troppo e mi è venuta la più classica delle tendiniti. Essere allenatori di se stessi non è per niente facile».

Guido: «Finché il DPCM me l'ha consentito, sono andato a correre di mattina prima del turno. Quando è stato vietato mi allenavo soltanto in casa, ma non con la dovuta costanza vista la situazione».

L'assenza degli spettatori condiziona allenatori e giocatori. Succede anche a voi?

Silvia: «Da morire! Il pubblico ti ovatta, ti avvolge con i rumori e le sensazioni, ti aiuta a trovare la concentrazione: sai perfettamente cosa devi fare, perché sei lì in quel momento. Permette anche una relazione più fluida con le parti, sia giocatori che allenatori. Tutti sono più concentrati e quasi "stabilizzati" dalla presenza degli spettatori. E' una sensazione fuorviante giocare senza pubblico».

Guido: «È molto condizionante. In primo luogo perché psicologicamente è più difficile mantenere alta la concentrazione per tutta la gara nel silenzio di un palasport vuoto piuttosto che nella bolgia. E poi perché dialoghi/proteste di allenatori e giocatori vengono notevolmente amplificate, creandoci più

difficoltà nel gestirle».

Cosa provi quando qualcuno minimizza le conseguenze del virus?

Silvia: «All'inizio mi arrabbiavo tanto, non riuscivo a capire come potessero pensare che le persone che sono morte e che hanno sofferto fossero solo invenzioni, o che ci fosse qualche congettura per gonfiare la situazione. Ora me lo lascio scivolare addosso, non posso rovinarmi le giornate se persone che hanno limitata conoscenza della scienza e della medicina dicono che il virus sia una barzelletta».

Guido: «Lo dico senza mezzi termini, in diversi momenti sono rimasto deluso e sconcertato di quanta ignoranza ci sia talvolta nel nostro Paese».

Il tuo augurio per il 2021.

Silvia: «La salute, ovviamente. La capacità di affrontare ogni ostacolo, ogni giorno con la lucidità della consapevolezza. In ogni campo».

Guido: «Tornare presto alla normalità, nella pallacanestro, nel lavoro e nella vita di tutti i giorni». ■





Il mondo si ferma? E io firmo per Strasburgo!

In pieno lockdown Nicola Alberani ha definito l'accordo per diventare il General Manager del club francese, storicamente la terza forza del basket transalpino dietro Monaco e Asvel. «Offerta impossibile da rifiutare, il giorno dell'annuncio mi sono arrivati 450 messaggi...»

Nella primavera del 2020, con mezzo mondo rintanato dentro casa a interrogarsi con una certa angoscia sulle proprie prospettive presenti e future, in pochi avevano voglia di pensare a qualche gag da pesce d'aprile, a una delle tante "fake news" che nella serata del primo aprile poi vengono puntualmente sconfessate. Eppure quando nella mattina del 2 aprile abbiamo appreso che lo Strasburgo, squadra di vertice del campionato francese, aveva messo sotto

contratto Nicola Alberani, sinceramente abbiamo pensato a uno scherzo. Non certo per le note qualità di uno dei nostri migliori dirigenti quanto perché in un momento nel quale l'Europa era paralizzata, anche a livello sportivo, ci sembrava improbabile che un club pensasse di pianificare il proprio futuro contrattualizzando un manager con un accordo a lungo termine. E invece niente pesce d'aprile, tutto vero: Alberani aveva firmato un contratto a tempo indeterminato con lo Strasburgo, di cui era diventato General Manager.



Vale dunque la pena riavvolgere il nastro per farci raccontare la storia dall'inizio...

Nicola, torniamo per un attimo a marzo 2020.

«Sono stato una settimana a casa mia ad Avellino con mia figlia e mia moglie Camilla che era incinta, dopo una settimana ci siamo spostati dai suoceri per cercare assistenza e un po' di compagnia. Ho trascorso tutto il periodo del lockdown da loro, che hanno una casa grande e un bel giardino».

Il 2 aprile l'annuncio dell'accordo con Strasburgo. L'epilogo di una trattativa iniziata quando?

«E' nato tutto ad agosto 2019 con un contatto nel quale Strasburgo mi aveva accennato dell'intenzione di ampliare lo staff: è seguito poi un invito per andarli a trovare, cosa che ho fatto per 3-4 giorni a dicembre. Ci siamo conosciuti e confrontati, da lì è nato un rapporto: tra tutti i club con i quali ho parlato è stato quello che certamente ha mostrato la maggiore determinazione. La loro offerta era difficile da rifiutare, anche perché proveniva da un club che disputa sempre le coppe e gioca in una città bellissima. Impossibile scegliere diversamente».

Contratto firmato durante il lockdown tra Zoom, Skype e Meet.

«Come detto a dicembre ci siamo incontrati di persona, tutto il resto è avvenuto durante il lockdown quindi attraverso Skype, meeting on line e mille telefonate. Alla fine, nonostante stessi valutando altre possibilità, Strasburgo ha accelerato e i residui dubbi sono svaniti».

All'annuncio dell'accordo, cosa è accaduto nel tuo telefonino?

«Di tutto, ho ricevuto circa 450 messaggi whatsapp di congratulazioni: il primo a farmi ridere è stato quello di Rok Stipcevic che, nel suo italiano, mi ha scritto "durante la corona virus, il mondo sta crollando ma tu sei più bravo di tutti che riesci a firmare un contratto. Complimenti". Poi ce ne sono stati altri su questo tema ma Stipcevic è stato il più veloce e originale. Oggettivamente, non erano molti i club a pensare in quel momento a come strutturarsi per il futuro».

Cosa sapevi di Strasburgo, città e club?

«La scorsa primavera in Francia hanno fermato il campionato ▶





un po' dopo di noi e come noi non l'hanno più ripreso. Confesso che inizialmente di Strasburgo non sapevo molto e solo ora che ci vivo ho realizzato quanto la città sia centrale nell'economia e nei rapporti di forza del basket transalpino. Di base è un posto nel quale i giocatori vogliono venire, perché un po' come in Italia ci sono i posti nei quali i giocatori preferiscono non andare e altri nei quali dove vogliono assolutamente andare. Strasburgo è una città bellissima, che profuma di storia e che offre mille opportunità. Della società conoscevo Jerome Rosenstiel, il precedente General Manager, che attualmente svolge il ruolo di "directeur executif" concentrandosi sulla parte Business del Club. Il fatto di non aver preso il posto di qualcuno e anzi di essere stato accompagnato nelle dinamiche del club da chi ne conosce opportunità e criticità mi ha facilitato. E' stato proprio Jerome, che ho conosciuto quando Avellino nel 2016 ha affrontato Strasburgo in Champions League, ad aprirmi questa possibilità. E questo è uno dei tanti motivi per i quali amo giocare le Coppe: entri in contatto con tante persone, giocatori, club».

Quando la prima volta a Strasburgo?

«Per una settimana a metà giugno, in realtà sarei dovuto rimanere due settimane ma al mio secondo giorno lì è nata la mia seconda figlia, prematura di un mese, e quindi sono tornato in Italia. Arrivato a Strasburgo, mi attendeva una cena strategica col presidente Martial Bellon, il Consiglio di Amministrazione



del club e i tre giocatori francesi più rappresentativi. Appena ci siamo messi a tavola mia moglie mi ha chiamato per informarmi che stava entrando in sala operatoria per procedere a un parto prematuro. Mi sembrava di essere il protagonista involontario di un film di Carlo Verdone, ero tanto imbarazzato quanto preoccupato per le notizie che mi arrivavano grazie ai miei suoceri da Avellino. Ho continuato ad armeggiare tutta la serata col cellulare, poi quando un dirigente mi ha chiesto di metterlo via ho dovuto raccontare loro quanto stesse accadendo. Fortunatamente è andato tutto bene e il giorno dopo sono volato ad Avellino, per poi tornare definitivamente a Strasburgo il 3 agosto».

Come si posiziona Strasburgo nelle gerarchie del campionato francese?

«Storicamente è sempre stata la terza forza dietro Monaco e Asvel, questo però è un anno di ripartenza per tutto ciò che è successo. L'obiettivo realistico del club per un medio-lungo periodo è quello di rimanere stabilmente nelle prime quattro ma quest'anno ci accontenteremmo di un posto nei playoff. A Strasburgo non c'è un proprietario o un socio di maggioranza: la compagine azionaria è diluita tra 150 soci, una sorta di cooperativa. Negli ultimi anni sono stati bravi a monetizzare le opportunità offerte dal territorio, che certamente è florido e ricettivo. In questo momento storico l'economia reale non dà grandi soddisfazioni e giocoforza c'è stato un taglio del budget corposo: la situazione ora è complessa, per Strasburgo e per tutto il basket francese che infatti ha deciso di fermarsi. Ogni





partita che si gioca a porte chiuse si perdono soldi e opportunità di guadagno».

Da quanto ci hai detto Strasburgo è ospitale e vivibile, peccato tu non la possa vivere quanto la città meriterebbe.

«No, anche perché è stata una delle città più colpite dalla seconda ondata del virus. Le giornate sono lunghe, la mia famiglia è momentaneamente rimasta in Italia e il tempo libero non manca. Anche perché una delle cose che mi piace di più fare, oltre a essere parte integrante del mio lavoro, è quella di guardare partite di pallacanestro. Di ogni campionato, livello, competizione. Ora però anche il basket è falsato perché non c'è fattore campo e spesso le squadre giocano incomplete o

con pochi allenamenti nelle gambe. Fattori che finiscono inevitabilmente per inquinare il mio giudizio su giocatori e squadre. La stessa cosa è avvenuta nel calcio italiano, con tante partite dagli esiti imprevedibili e ricchissime di gol. Lo sport da marzo ha cambiato faccia, d'altra parte è tutto il mondo che sta cambiando».

In Francia la percezione del pericolo da virus è paragonabile alla nostra?

«C'è grande senso di responsabilità soprattutto nelle città più piccole, oltre a tanta paura. Lo dico sottovoce ma noi a Strasburgo, che pure è una città con un alto numero di contagi, siamo stati bravi. A oggi non abbiamo registrato casi in seno a squadra e società». ■

LA SCHEDA

Nel 2016, è stato eletto miglior dirigente della Serie A

Nicola Alberani è nato a Forlì il 27 gennaio 1975. Ha iniziato la sua carriera nel 1996 alla Libertas 1946 Forlì come responsabile dello scouting. Nel 1998 è direttore sportivo del club forlivese, guidato da Renato Pasquali in panchina. In seguito alla vendita dei diritti della società a Sassari, nel 1999 ha deciso di diventare un agente, poi nel 2009 il ritorno con la Fulgor Libertas, per assumere la posizione di "Director of Basketball Operations". La sua carriera è poi proseguita come Direttore Generale alla Virtus Roma, dove in tre stagioni (2012-2015) ha raggiunto una finale scudetto e una semifinale. Nell'estate 2015 la firma per Avellino come direttore sportivo responsabile dello scouting e responsabile marketing, con la Scandone ha giocato una finale di Coppa Italia. Nel 2015/2016 è stato votato miglior dirigente della Serie A. Ora ha scelto Strasburgo.





Playmaker, coach e infermiere: «Ma la mia è una vita da mediano, non da supereroe»

Alan Aloisio ha giocato per anni in diverse società del Lazio, ora allena alla Vis Nova Roma e si divide tra la sua bellissima famiglia e una corsia di ospedale: «Ho scelto questo lavoro grazie a mio nonno, durante il lockdown quanto ho imparato grazie al basket mi ha aiutato a superare la difficoltà»

Vocazione e passione hanno sempre distinto e accompagnato la vita di Alan Aloisio. Da giovanissimo la “chiamata” della pallacanestro assecondata fedelmente con decenni di devota militanza cestistica, da playmaker e poi da coach. Poco prima di prendere la Maturità Scientifica è arrivata anche la seconda e più importante convocazione, quella che l'ha portato a lavorare nella corsia di un ospedale romano per alleviare la sofferenza di tanti pazienti. A marzo, come per milioni di altre persone in Italia, la vita di Alan si è capovolta, le priorità sono cambiate, le giornate sono diventate lunghissime e buie.

Alan, raccontaci il tuo approccio col basket.

«Ho iniziato a giocare per caso. A sei anni e mezzo i miei genitori hanno deciso che io dovessi praticare qualche sport: abitando al quartiere Primavalle la scelta è caduta sull'Aurelio San Giuseppe. Ho fatto lì tutto il percorso di Minibasket fino ai 10 anni e poi col trasloco al Pigneto mia madre, vedendo quanto fossi innamorato del basket, mi ha iscritto alla Vis Nova. L'impatto con la nuova realtà non è stato semplice perché avevo trovato un'organizzazione diversa rispetto a quella più familiare dalla quale provenivo. C'erano regole precise, ricordo ad esempio che dovevamo vestire tutti allo stesso modo, stessi pantaloncini e stessa magliette. Mi sembrava inconcepibile».

Alla Vis Nova l'incontro con la persona che ti ha cambiato la vita.

«Dal primo giorno il mio allenatore è stato Stefano D'Annibale,



un professore nel vero senso della parola, un insegnante di basket severo e intransigente. Io non ero abituato a tutta quella durezza, tanto che dopo tre lezioni dissi a mia madre che non volevo più tornare in palestra. Lei, a differenza di molte madri di oggi, mi diede torto e non assecondò la mia richiesta. Fece



bene. A distanza di 30 anni posso dire che per me coach D'Annibale è stato un secondo padre. Lavora ancora oggi per la Vis Nova ed è per me un punto di riferimento, grazie a lui è esplosa la mia ingovernabile passione per la pallacanestro».

Hai giocato fino a quale categoria?

«Ho fatto la trafila delle giovanili alla Vis Nova e a 20 anni, dopo tre stagioni nelle quali ho fatto parte della prima squadra in Serie C, ho iniziato a girovagare per diverse società di Roma. Sono stato in diversi intervalli e per tre stagioni alla Smit, il primo anno nell'allora C1 a livello nazionale. Ricordo con piacere le trasferte in Sardegna, giornate bellissime e di straordinaria aggregazione. Un anno ho giocato ad Albano e anche quella è stata una stagione ricca di soddisfazioni, allenato da un maestro come Fausto Cipriani. Nel periodo della Smit sono stato seguito da un altro grande coach come Andrea Sardo. Poi ho giocato in C2 e gli ultimi 5 anni alla Borgo Don Bosco, dove ho incontrato persone fantastiche come Matteo Massacesi e Lorenzo Fontana, ancora oggi mio grande amico».

Il tuo ruolo.

«Playmaker vecchio stampo, di quelli che fanno giocare i compagni. Quando ero piccolo andavo a vedere la Virtus Roma al PalaTiziano e studiavo la tecnica di Davide Bonora, il metronomo per eccellenza. In campo prendevo pochi tiri, preferivo il passaggio extra per far tirare un compagno libero. Insomma, nella mia carriera, più assist che tiri. Ho sempre amato essere al servizio degli altri, sul parquet e ora nel mio lavoro. La mia alla fine



è una vita da mediano. Certamente tanti anni di playmaking mi hanno agevolato quando poi ho scelto di allenare».

Qualche rimpianto?

«Sì, ho smesso troppo presto. L'ho fatto a 33 anni quando ho visto che qualche stimolo stava venendo meno, quando nelle ultime stagioni il rapporto con gli allenatori non era più sereno. Mi sembrava che non mi trattassero come avrei meritato, parlo di rispetto dell'uomo e del ruolo e non di minutaggio. Ho passato due anni faticosi, poi ho appeso le scarpe al chiodo pur avendo ▶



ricevuto offerte interessanti da squadre di serie D. Non me la sono sentita di scendere di categoria, temevo che non mi sarei divertito anche se fisicamente credo che avrei tenuto botta per qualche altra stagione».

Chiusa la parentesi da giocatore, via libera a quella di allenatore.

«In realtà già alla Vis Nova avevo avuto qualche approccio col ruolo di istruttore, ne ero affascinato. Ufficialmente sono diventato allenatore il 17 giugno 2001, il giorno in cui la Roma battendo il Parma vinse lo scudetto allo stadio Olimpico. Una doppia occasione per fare festa, una domenica indimenticabile».

Mettiamo in pausa per un attimo il basket. Come sei diventato infermiere?

«Mi sono laureato il 2 dicembre 2005, sono infermiere per vo-

cazione e per passione. Sono una persona a cui piace mettersi al servizio degli altri, la spinta decisiva me l'ha data la scomparsa di mio nonno, al quale volevo un bene dell'anima. Ci ha lasciati quando aveva 67 anni per un brutto male, io frequentavo il quarto anno del Liceo Scientifico e quel giorno mi sono detto che non avrei più voluto veder soffrire le persone accanto a me. Amo il mio lavoro, anche e soprattutto in questo periodo complicato: sono impiegato come infermiere all'ospedale San Giovanni di Roma. E mio nonno si chiamava Giovanni...».

In un ospedale un paziente parla con i dottori cinque minuti al giorno. Il rapporto con l'infermiere invece non conosce soste. Da un vostro sorriso dipende l'umore di tanta gente. Quanta responsabilità...

«Come quando giocavo io non mi nascondo dietro a un dito, le persone vere le vedi nel momento del bisogno. In questo momento storico di grave difficoltà, in tanti hanno gettato il cuore oltre l'ostacolo. Altri si sono dimostrati inadeguati o peggio si sono fatti da parte».

Non deve essere stato facile, quei giorni, entrare in ospedale.

«Al San Giovanni abbiamo avuto la prima morte a Roma di un paziente positivo al Covid-19: il giorno dopo in molti si sono



messi in malattia e il reparto è andato in difficoltà. C'era una guerra dura da combattere, serviva gente coraggiosa e armi efficaci. Dispiace dirlo ma i primi giorni ci siamo sentiti un po' abbandonati. Alcuni settori della Sanità italiana sono portati ad esempio in tutto il mondo, altri sono indietro. Quei giorni c'era preoccupazione, in me, ma anche rabbia».



In che reparto lavori?

«Quello che cura i pazienti con un infarto in atto ma sono cresciuto in sala operatoria. Voglio però chiarire una volta di più che io non mi sono mai sentito un eroe perché quando nel 2005 mi sono laureato sapevo a cosa sarei andato incontro. La mia era, è e sarà sempre una missione. Ero infermiere anche cinque anni prima o nel periodo della Sars e in tanti altri periodi delicati. Nulla è cambiato».

Dalla palestra alla corsia...

«L'ultimo giorno trascorso in palestra è stato venerdì 8 marzo, per un allenamento con la Vis Nova. Da quella sera mi sono concentrato solo sul mio lavoro, con tante ore di straordinario che si sono rese necessarie e altrettanti momenti vissuti allo sbando, senza che qualcuno ti desse delle linee guida o un protocollo da applicare. I dispositivi di protezione individuale scarseggiavano, con i colleghi ci siamo detti che qualcuno di noi avrebbe dovuto continuare l'assistenza con i pazienti infartuati sebbene non avessimo i dispositivi per tutti. Non sono stati giorni drammatici, perché ci sentivamo pronti a ogni evenienza, ma sicuramente impegnativi. E riconoscere il terrore negli occhi di colleghi e pazienti non è stato facile, nonostante cercassi sempre di rassicurarli».

Quanto ti ha aiutato la pallacanestro, da playmaker e poi da allenatore?

«Tanto, ripeto sempre ai miei ragazzi che non hanno idea della fortuna che hanno nel condividere una squadra e uno spogliatoio, del vivere insieme sconfitte e vittorie, le cose belle e quelle brutte. Un patrimonio di incalcolabile valore che li aiuterà nel lavoro e nella loro vita. A chi non ha fatto sport, e ancora meglio una disciplina di squadra, credo manchi un pezzettino della propria esistenza. Dopo quello che ho visto la scorsa primavera, ne sono ancora più convinto».

Sei finito anche sulle pagine de "Il Messaggero".

«Non amo apparire e soprattutto non amo i social, tanto da non avere neanche un profilo personale. Preferisco leggere un libro o passare il tempo libero con mia figlia piuttosto che tenere la testa per ore immerso tra le notifiche di un telefono. La cosa è andata così: un giornalista de "Il Messaggero" mi ha chiesto tramite un dirigente della Vis Nova di poter fare una chiacchierata per parlare della situazione all'interno dell'ospedale, la foto



che poi è stata pubblicata sul giornale mi è stata scattata da un collega che l'ha postata sui social. Da quel momento ho ricevuto molti messaggi di solidarietà e vicinanza. Tutto molto casuale, io non cercavo pubblicità. Anche perché avevo altro a cui pensare, in quei giorni».

Quanto ti è mancata la pallacanestro?

«Più di quanto potessi immaginare. Sono un agonista per eccellenza e il fatto di non poter competere su un campo mi metteva di cattivo umore. D'altra parte quel periodo è servito per vivere di più la famiglia, la mia compagna Valentina e mia figlia Mia, il canestro più bello che abbia mai segnato. E' stato quello l'unico lato piacevole di un periodo che tutti vogliamo cancellare».

Come è stata la ripresa degli allenamenti?

«Non appena ci hanno dato il via libera siamo tornati in palestra con chi se la sentiva, senza forzare. In realtà poi sono stati i ragazzi stessi a rispondere subito presente, pure con tutte le cautele del caso: allenamenti individuali, senza utilizzare gli spogliatoi, ognuno col proprio pallone. Una pallacanestro diversa da quella che avevamo lasciato. Ma è stato comunque bellissimo».

Cosa c'è nel 2021?

«Il ritorno alla normalità, quello che tutti si augurano. Un po' di serenità, il piacere di poter tornare ad abbracciarsi senza angosce. Nella vita non bisogna avere paura, tutto si affronta. E a tutto si può rimediare se si ha la giusta testa».

Parola di Playmaker. Anzi, di Coach! ■



Tante perdite in un 2020 da dimenticare

Addio a Gianna e Kobe Bryant, David Stern, Boris Stankovic, Franco Lauro, Gigi Serafini e a tanti altri amici del basket

Duemilaventi anno davvero infausto. La terribile pandemia da Covid-19 ha stravolto l'ordine mondiale azzerando ogni certezza e gettando nel panico miliardi di persone.

Il 2020 è stato anche l'anno in cui tanti amici della pallacanestro ci hanno prematuramente lasciato, creando un vuoto così assordante da non riuscire ancora a crederci.

A gennaio il terribile incidente in elicottero che è costato la vita a Kobe Bryant, a sua figlia Gianna Maria e ad altre sette persone. La morte del Black Mamba ha sconvolto il mondo intero ed è arrivata a pochi giorni di distanza dalla dipartita di David Stern, illuminato Commissioner NBA per ben 30 anni dal 1984 al 2014. Il 26 febbraio la notizia della scomparsa di Matteo Marchiori, Consigliere Federale e grande appassionato della palla a spicchi. Una perdita enorme per chi ha avuto la fortuna di conoscerlo. Pochi giorni dopo la scomparsa, dopo lunga malattia, di Boris Stankovic, un monumento della pallacanestro europea e non solo: giocatore, allenatore, fondatore della FIBA, membro CIO e punto di riferimento per il basket mondiale.

Lutto anche per il mondo del giornalismo sportivo, che deve registrare le morti di due colossi della professione come Gianni Mura e Gianfranco De Laurentiis.

Se ne va anche Franco Lauro, amico della pallacanestro ita-



liana, grande appassionato della palla a spicchi e voce inconfondibile di tanti match di campionato e della Nazionale. E poi gli ex Azzurri Lorella Bernardoni e il "gigante" Gigi Serafini. Duemilaventi, anno davvero infausto. ■



Federazione Italiana Pallacanestro
Via Vitorchiano, 113 - 00189 Roma